



Caritas Diocesana
Catania



ARCIDIOCESI
DI CATANIA

8Xmille
CHIESA
CATTOLICA

UN CUORE CHE VEDE DOVE C'È BISOGNO DI AMORE

*7° Report dei Servizi della Caritas diocesana,
delle Caritas vicariali e parrocchiali e delle associazioni
dell'Arcidiocesi di Catania*

A cura della Caritas diocesana di Catania

Caritas diocesana Catania

email: caritas.segreteria@arcidiocesicatania.com

www.caritascatania.it

Impaginazione:

Tipografia "La Provvidenza"

Anno 2025

INTRODUZIONI

L'eredità più preziosa di papa Francesco: lo sguardo contemplativo sul povero	4
Dare fiducia per far sbocciare la fede	6
Progettare la speranza	8
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse strumento di speranza	10
1 L'AZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA	14
2 LO SGUARDO DELLA CHIESA SU CATANIA	
Ufficio Diocesano per la prevenzione ed il contrasto della dispersione scolastica	23
Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso	29
Ufficio Diocesano per la pastorale dei migranti	31
Ufficio Diocesano di Pastorale Carceraria	33
Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia	36
Ufficio Diocesano della Pastorale dei Giovani	39
Ufficio Diocesano di Pastorale Scolastica	41
Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili	42
3 LE CARITAS PARROCCHIALI E LE PARROCCHIE DELL'ARCIDIOCESI	43
4 LE ASSOCIAZIONI	
Anteas Catania APS	58
Associazione Casa della Mercede	59
Associazione Cappuccini	61
Associazione Famiglie Il Sentiero	63
Associazione Integra Santa Maria delle Grazie	65
Casa della Carità	66
Casa del Sorriso - Chiesa San Camillo	67
Centro Astalli	69
Centro di Aiuto alla Vita Domenico Savio	70
Centro di Aiuto alla Vita Catania 1 ODV	71
Comunità di Sant'Egidio	72
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali	73
Movimento Rinascita Cristiana	74
Servizio socio educativo APS Dusmet	75
Talità Kum	76
5 CONCLUSIONI	80



L'Arcivescovo di Catania

L'EREDITÀ PIÙ PREZIOSA DI PAPA FRANCESCO: LO SGUARDO CONTEMPLATIVO SUL POVERO

Il report della Caritas di questo anno vede la luce nei giorni in cui stiamo facendo memoria di papa Francesco: abbiamo pregato per lui dopo la sua serena dipartita da noi il 21 aprile scorso; stiamo facendo sintesi nella nostra memoria di quanto ha lasciato nella nostra vita in dodici anni di pontificato; vogliamo fermarci su quei “punti fermi” che hanno arricchito, nel solco della successione apostolica, il magistero pontificio.

Davanti a noi un altro report della Caritas, frutto di un attento studio di cui ringrazio don Nuccio Puglisi, il direttore della stessa, la dott.ssa Valeria Pisasale, legale rappresentante della confraternita ed ente gestore della Caritas diocesana *Maria Santissima del Soccorso*, e tutti gli operatori della stessa realtà.

Ma non possiamo non considerare il rapporto particolare che papa Francesco ha instaurato con i poveri, insegnando a tutti noi a fare altrettanto, o forse ricordandoci che la carità non è da delegare ad alcuni specialisti del settore, i nostri volontari che non cesseremo mai di ringraziare, ma è un impegno che riguarda tutti i cristiani, dai volontari delle nostre mense ... al Papa. Non dimenticheremo i gesti del suo magistero: la lavanda dei piedi nel carcere, il Giovedì Santo; il suo sedersi a tavola con i poveri; le missioni del cardinal Krajewski; gli abbracci dati a tanti poveri in tutte le latitudini del mondo. Il magistero dei gesti ha parlato a tutti ed è stato l'annuncio gioioso più efficace che trova riscontro nelle parole di *Evangelii Gaudium*, o meglio in una citazione di san Giovanni Paolo II dell'esortazione apostolica *Novo Millennio Ineunte*: «Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, l'annuncio del Vangelo, che pure è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone» (EG 199).

Papa Francesco ci ha “salvato” dal rischio di scindere l'annuncio del Vangelo dalla scelta per i poveri. L'opzione preferenziale per i poveri è più della carità: quest'ultima rischia sempre di “dare il superfluo”,

quello che non ci serve più; l'opzione preferenziale, invece, dice un impegno che sorpassa ogni altra preoccupazione e ci lascia inquieti se sulle nostre agende pastorali e nei bilanci di ogni curia non c'è una voce o un appuntamento che riguardi anche loro, i prediletti del Signore.

Voglio sottolineare ancora due aspetti dell'insegnamento di Francesco sui poveri, sempre autenticato dai fatti: il fondamento teologico di questa scelta, e lo sguardo che egli ci ha educato ad avere. Se non c'è una visione teologica, che attinga alla Parola di Dio, c'è il sospetto che ogni impegno ecclesiale non affondi le sue radici nei progetti del suo regno. È sempre nella *Evangelii Gaudium* che papa Francesco, prendendo in prestito le parole di papa Benedetto XVI, ha affermato che l'opzione per i poveri «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (IB., 198). È come se ci avesse detto: «Se dici Cristo, dici povero; se dici amore a Cristo non puoi non dire, perché è implicito, amore al povero». Ma il vertice del suo insegnamento è dato dall'invito ad amare il povero al di là delle apparenze, o addirittura per vanità: «apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede» (IB., 199). Scoprire la bontà del povero, apprezzare la sua cultura, sono compiti ben più profondi di quelli di dargli un abito o un pasto caldo o accoglierlo in un luogo sicuro. Questo sguardo di amore fa sì che il povero si senta "a casa sua", in quella Chiesa che siamo noi, in quella primizia di quel regno di Dio in cui i poveri hanno certamente il primo posto.

Che la lettura e lo studio di questo report sia fatta con lo spirito di chi in essi vede il volto di Cristo, e li ama, ne apprezza la vita, gli diventa amico, come il "Papa villero" ci ha insegnato!

Catania, 4 maggio 2025, III domenica di Pasqua, quarto di episcopato.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitano di Catania

DARE FIDUCIA PER FAR SBOCCIARE LA FEDE

Anche quest'anno giunge il consueto momento in cui la nostra Caritas Diocesana di Catania è chiamata a presentare il Report dell'*Osservatorio delle povertà e delle risorse*, nostro fondamentale organo di controllo pastorale e statistico. Si tratta di una di quelle consuetudini che non vorremmo fossero mai tali; si tratta di un momento in cui siamo costretti – ma doverosamente obbligati dalla necessità derivata dal fine che ci muove – a dover guardare in faccia la realtà così per come essa ci appare, soprattutto quando a questa faccia, contristata dalla miseria e dal disagio sociale, cerchiamo ogni giorno di porgere una carezza.

Il Report, come dice lo stesso nome, *riporta* dei fatti, dei dati oggettivi messi in primo piano dal lavoro che, nei termini di collettività cristiana e civica, viene espletato da centinaia di persone che non hanno permesso all'indifferenza di interporsi tra loro e i più bisognosi; centinaia di volontari, non solo appartenenti alla Caritas ma a tantissime altre realtà, che ogni giorno si spendono per il bene di coloro che, purtroppo, nel bene, rischiano di perdere la speranza.

Ma quest'anno, e in modo particolare, anche se certi dati – come ciascuno può immaginare – sono perennemente in aumento, la speranza ha un posto ed una considerazione particolare, capace di farsi traino di un maggiore numero di coscienze. Quest'anno, tempo giubilare in cui ogni cristiano è chiamata a farsi pellegrino di speranza, e dunque a dover considerare un dovere morale la scelta dell'ottimismo anche davanti a dati frustranti, è forte più che mai il desiderio di infondere fiducia a coloro che, dal mondo e dal loro ambiente sociale in particolare, fiducia ne ricevono sempre meno, rischiando di dimenticarsi essi stessi del valore incommensurabile della loro umanità.

Come può un uomo, infatti, sentirsi uomo senza che alcuno gli dia fiducia? Come può, qualcuno a cui nessuno ha concesso fiducia, celebrare l'evento personale della fede? Questa, tante volte, si perde quando non si riceve fiducia da nessuno, neanche dalla vita stessa.

Per noi, che siamo Caritas, e dunque Chiesa, dare fiducia è dunque prioritario, perché sappiamo che con essa può sbocciare la fede; dare speranza è necessario, perché crediamo che questa possa aprire strade nuove nel deserto, e far intravedere un orizzonte futuro; ed essere carità, infine, è e dev'essere ordinario! Non nel senso dell'abitudine, ma in quella della nostra più intima struttura umana e, soprattutto, battesimale. Si tratta dell'ordinarietà del bene, che è – e non potrebbe che essere – una scelta, e come tale arriva sempre in modo straordinario nel cuore di chi nel bene ha bisogno, per poi, con altrettanta bellezza, ritornare al cuore di chi questa scelta l'ha compiuta.

Pertanto, se da un lato il nostro Report mostra il volto triste di un mondo tante volte ignorato, dall'altro – riportando le risorse insieme alle povertà – ci fa vedere anche, su questo stesso viso, il sorriso speranzoso di chi, attraverso le tante quotidiane fatiche di volontari e operatori, riesce a scorgere un lembo del proprio futuro: quella speranza in cui ciascuno di noi è pellegrino verso la più desiderata tra le mete: la felicità di esistere, e di esistere come creature amate da Dio, attraverso l'amore di cui sono capaci gli uomini.

don Nuccio Puglisi
direttore Caritas Diocesana

PROGETTARE LA SPERANZA

Il settimo report della Caritas diocesana di Catania ci permette di verificare la coerenza delle nostre azioni promosse *in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica* (art. 1 statuto Caritas Italiana).

Nel corso dell'anno 2024 la progettualità della Caritas diocesana, sostenuta nella sua azione dalla Confraternita Maria SS. del Soccorso, ente gestore, ha mantenuto la consueta attenzione per i servizi a bassa soglia prestati nella struttura Help Center della stazione centrale e attraverso il coordinamento con tutta l'équipe di professionisti, ha fornito gli strumenti necessari volti a restituire la speranza di un cambiamento.

Un impegno quotidiano che viene garantito, nelle prestazioni degli operatori, così come nella logistica e nei beni forniti, dal fondamentale sostegno dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e dal cofinanziamento della Diocesi. Decisivo, inoltre, il contributo di altri enti del terzo settore, come il Banco Alimentare, ma anche di forze dell'ordine, aziende, studi medici, farmacie, piccole imprese, esercizi commerciali, scuole e semplici cittadini che, attraverso la donazione di beni e l'erogazione di aiuti economici, consentono ai circa 250 volontari di compiere quotidianamente il loro servizio nei confronti dei più fragili della città.

L'azione della Caritas a Catania, ormai punto di condivisione, incontro e scambio reciproco per le persone afflitte da fragilità, è sostenuta da una progettualità in grado di produrre e riprodurre benefici nel tempo.

Proprio in quest'ottica, la Caritas ha deciso di dare nuovo vigore e orientamento alla progettazione, avviando, già dallo scorso anno, una pianificazione, con sguardo al 2025 e alle successive annualità. Come emerge chiaramente anche dai dati di questo report, tale pianificazione ha l'obiettivo di intercettare l'origine delle fragilità che si declina nella bassa scolarizzazione degli ospiti, in una formazione spesso carente, se non assente, da cui deriva la difficoltà di un collocamento lavorativo e quindi, a monte, nelle complicate questioni che riguardano la dispersione scolastica; questione sulla quale il nostro Arcivescovo, mons. Luigi Renna e le istituzioni della città stanno lavorando da tempo.

A questo proposito, la Caritas, in collaborazione con le parrocchie e gli istituti scolastici del territorio, ha già attivato un centro pomeridiano di doposcuola e di attività ludico-ricreative per bambini di un quartiere ad alto rischio come San Giorgio e, lo scorso anno, una struttura simile a Paternò, comune del territorio etneo. Ci auguriamo inoltre che la futura progettazione possa prevedere l'apertura di nuovi centri di cultura e legalità che non siano solo supporto allo studio, ma anche attenzione ai singoli partecipanti, convivialità

ed educazione tra pari; si tratta ovviamente di servizi che, allo stesso tempo, favoriscono l'inclusione e la socializzazione tra cittadini italiani e non, in un ambiente educativo di confronto e scambio, oltre che di reciproca crescita.

Dalla necessaria attenzione della Chiesa locale nei confronti di un territorio tradizionalmente caratterizzato da povertà anche educativa, mancata integrazione ed emarginazione e da una maggiore attenzione agli spazi educativi, la Caritas diocesana, in collaborazione con altri uffici pastorali, ha progettato, nel corso del 2024 e con prosecuzione nel 2025, diverse proposte che riguardano iniziative di alfabetizzazione digitale, attività laboratoriali di teatro e letture animate da professionisti del territorio. Un processo che potrebbe trovare, proprio nell'Auditorium Santi Giorgio e Dionigi, sede amministrativa dell'organismo pastorale, collocato all'interno di un quartiere complesso come San Cristoforo, uno spazio ideale di promozione e coinvolgimento di bambini e adulti.

Resta decisiva, ovviamente, la collaborazione con altre realtà del territorio che, grazie anche al contributo economico della Confraternita Maria SS. del Soccorso e nello spirito di rete che contraddistingue il lavoro del terzo settore in città, operano sul fronte dei dormitori (Locanda del Samaritano) e del supporto a famiglie e bambini in quartieri periferici (Talità Kum a Librino).

Valeria Pisasale

Commissario arcivescovile Confraternita Maria SS. del Soccorso

OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE STRUMENTO DI SPERANZA

Questo è il settimo anno in cui raccontiamo come la carità si intreccia alla storia complessa e travagliata del nostro territorio diocesano, in un tenace cammino di operatori e volontari che non si arrendono di fronte al moltiplicarsi di bisogni e richieste, spesso drammatiche. In questi anni non ci ha fermati la lunga angosciante pandemia con le conseguenze disastrose che l'hanno caratterizzata, né la tentazione di cedere ad una sfiducia dilagante. I continui sbarchi di uomini che non si sono lasciati sopraffare dalla disperazione ci ha sollecitati a sofferte riflessioni su come va fronteggiata questa emergenza. Il numero pressante di persone che hanno perso il lavoro o che non lo trovano ci ha interpellati, così come l'aumento di richieste di aiuto all'Help Center, alle Parrocchie e alle Associazioni che si occupano di supporto alle persone in difficoltà. Si sono alternati gridi di dolore e silenzi disarmanti di fratelli appesantiti da numerose povertà a cui abbiamo dato voce nei nostri Report, con il contributo di tante realtà territoriali, narrando come si è cercato di dare ascolto e risposte di prossimità. Da questa condivisione è emersa anche *un'articolata testimonianza di bene e di bello* che ci ha fortificati nella volontà di perseverare, perché abbiamo sperimentato che vale sempre la pena spendersi per una vita più umana di tutti, nessuno escluso. Abbiamo creduto fortemente nell'importanza di creare una circolarità di esperienze solidali che hanno radici nel *valore della fratellanza e dell'amore gratuito*, perché questo genera *speranza concreta e operosa*, di cui abbiamo un grande bisogno, così come abbiamo bisogno di respirare per *"andare avanti"*, per *"andare oltre"* la sofferenza, per *"andare verso"* spiragli di luce.

Papa Francesco, con la sapienza di chi si lascia guidare dallo Spirito Santo e sa che senza speranza non ci può essere *vita buona*, ci ha donato il *Giubileo della speranza*, perché possiamo riscoprirne il significato e moltiplicarne i frutti: abbiamo tutti bisogno di *dare senso* al nostro presente per *desiderare* un futuro gravido di bene. Per questo ci invita ad indossare i calzari del pellegrino e a vestire l'habitus della Speranza. Nel libro *"Ti Voglio bene"* ci dice con forza commovente che *"tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera"* e che *"in noi palpita un seme di assoluto"*. Ci ricorda che *"nonostante tutte le nostre debolezze e i nostri peccati siamo figli amati da sempre e per sempre"* perché Dio è paziente e misericordioso e il Suo bene per noi è sovrabbondante! *"Basta lasciarsi guardare dallo sguardo di Dio"* e lasciarsi amare da Lui che sa leggere nel cuore di ciascuno: *"il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato."* Questo è il fondamento della nostra speranza: *siamo amati immensamente in modo gratuito e fedele!* È la risposta certa al bisogno profondo con cui nasce ogni essere umano: essere accolto e amato in modo incondizionato. Dio si fa presente continuamente e ci rinfranca sia nell'intimo del cuore che attraverso la *consolazione offerta* dai fratelli: una parola, un sorriso, un abbraccio, un pasto caldo, una preghiera, ecc. Il suo amore si travasa e diventa tangibile nei gesti visti tante volte, ma mai scontati, nelle mense, nei servizi docce, negli

ambulatori solidali, nei centri di ascolto, negli oratori, ecc. che diventano *carezze di Dio*, facendo germogliare la speranza in una vita migliore, in un mondo migliore per tutti. Nel pensiero comune consideriamo beato chi ha successo, potere, beni materiali e ci stupiamo quando veniamo a conoscenza del suicidio di un attore amatissimo o da vari tipi di dipendenza di personaggi famosi. Ma c'è una beatitudine diversa, che non si frantuma scontrandosi con le illusioni umane, in quanto false speranze; ci aiuta a comprenderlo il biblista Pietro Stefani quando scrive che *si è beati perché si spera* e che anche nella tribolazione è possibile che si riveli la bellezza del camminare insieme verso la stessa meta; infatti la speranza autentica si potenzia attraverso relazioni generative. Per questo contemplando il Vangelo diventa possibile dire: *"beato"* è l'uomo quando è amato e si sente amato senza doversi sforzare di apparire diverso per essere accettato; *"beato"* è l'uomo quando in tutte le sue povertà non è isolato e non si sente solo; *"beato"* è l'uomo quando senza patria e senza dimora si sente accolto e rispettato, *"beato"* è l'uomo quando riconosce i suoi errori e viene perdonato, *"beato"* è l'uomo quando discriminato ingiustamente trova chi si batte per i suoi diritti e per la sua dignità! E ancora, dopo avere riconosciuto i frutti che la Grazia ha operato nelle nostre vite, possiamo affermare: *"beato"* è ciascuno di noi quando, pur nella sofferenza, riesce a conservare la speranza, perché si sente guardato con gli occhi teneri di Dio Padre che ci rimane vicino attraverso i fratelli; beati siamo noi quando non ci lasciamo possedere dall'avidità, dalla vanità, dalla prepotenza e pacificati nel cuore disarmiamo i nostri sguardi e le nostre azioni; beato è il volontario/operatore quando scopre nel viso di un altro uomo, diverso da lui, un compagno di viaggio e iniziano a *cooperare per un bene comune più grande!* In questo scenario trionfa la *speranza che non delude* di cui parla San Paolo.

Alla scuola del Vangelo scopriamo, assieme ai segni profetici su cui si fonda la speranza degli uomini, anche il luccichio della speranza paziente di Dio. Dio spera continuamente *"nel fiorire dell'uomo"* : come nella parabola del fico sterile, dove l'agricoltore dà ancora tempo e cure all'albero che sembra sterile; nel *"ritorno a casa del figlio"* come nella parabola del padre misericordioso che lascia libero il figlio di andare ma aspetta trepidante che si ravveda; nell'invito che ci rivolge Gesù a non arrenderci nel fare il bene e *"tornare a gettare le reti"* nonostante la frustrazione e la fatica del recente fallimento, come nella pagina della pesca miracolosa. Sono tante altre le pagine del Vangelo in cui sentiamo in modo palpabile la speranza di Dio nei nostri confronti ed una in particolare è quella del seminatore. Anche qui percepiamo il suo amore senza misura nel suo agire fuori dalla logica umana. Per Lui la forza generativa della Sua Parola non è mai sprecata, per Lui la speranza non è mai inopportuna se riguarda le sue creature, perché le ama tutte anche quando sono aride e irriconoscenti, quando sono indurite e chiuse in se stesse, quando sono pungenti e astiose. Lui desidera salvarci tutti e a tutti i costi, senza fare selezioni di merito e senza concedere privilegi, per questo ci ha dato suo Figlio e il suo Spirito. Ama sempre in modo sovrabbondante e spera sempre in modo scandaloso secondo i nostri parametri, *come il seminatore che esce a seminare e, prima di tutto,*

nello spargere generosamente i suoi semi, spera! Egli non guarda a terra ma *guarda avanti*, il suo gesto è ampio e desideroso di spighe gravide di vita. I semi cadono sulla strada, ma Lui vede oltre l'aridità la possibilità che un frammento di terra si lasci fecondare e riesca a germogliare; cadono fra i cuori induriti come sassi, ma Lui sente il profumo della ginestra prima ancora che fiorisca in mezzo alla sciarra; cadono tra le spine degli asti, delle preoccupazioni, dello sconforto, ma Lui auspica frutti succosi di pace e di conversione; e quando, finalmente, cadono sulla terra buona, che si lascia preparare per accoglierli e custodirli, sogna distese di spighe mature pronte a diventare pane di fraternità.

Ermes Ronchi ci ricorda che Gesù paragona il Regno di Dio ad un *piccolo seme di senapa* insegnandoci a concentrarci sulla possibilità di *crescita* piuttosto su ciò che è già compiuto; ci fa vedere l'albero nel seme e ci fa contemplare il miracolo della vita in un germoglio. Ci presenta Dio con *l'ostinazione del vasaio che non getta mai la creta e continua a plasmarla* fino a quando non esprime la sua forma migliore possibile e se i cocci rotti sembrano irrecuperabili li riprende e ne fa contenitori attraverso cui l'acqua può scorrere. Nella sua visione la speranza non è semplice ottimismo, perché *non si blocca di fronte alle macerie*, perché è *più forte dei fatti* e riesce a immaginare e desiderare il loro superamento verso un'alternativa possibile, migliore. In questa prospettiva tutti possiamo *diventare cercatori e comunicatori di luce*, imparando ad apprezzare la bellezza in ogni frammento di esistenza e a trasmetterla senza trattenerla, così sperimentiamo la *gratitudine*, da cui scaturisce la voglia di ricambiare generando circoli virtuosi di bene. *Un piccolo raggio di luce può illuminare un grande buio* scrive Cristian Bobin. C'è ancora un altro aspetto che Ronchi evidenzia ed è il *desiderio*, che definisce *motore della vita*, perché apre spiragli nuovi di cammino, anche nelle notti più oscure, e genera *tempo vitale* da cui scaturisce *impegno creativo* che a sua volta è nutrito di *speranza*. Gratitudine, desiderio e speranza camminano congiuntamente. Se poi riusciamo a *sperare insieme* la speranza si moltiplica e diventa balsamo che gradualmente cura e risana le nostre ferite e quelle delle "periferie esistenziali" dei nostri territori, realizzando il *desiderio di Dio di vedere la sua immagine riflessa nelle nostre comunità!*

Ci tocca il cuore e ci chiama alla co-responsabilità sapere che noi speriamo in una umanità nuova perché crediamo in un Dio Padre onnipotente e compassionevole e contemporaneamente Lui spera in noi!

La *speranza* è un dono che ci viene offerto, una *virtù performativa che va accolta e alimentata*, così diventa *forza* nell'affrontare le difficoltà, *luce* nel dare senso all'esistenza, *pace* che ci fa traghettare oltre sterili competizioni, perché ci sentiamo amati come figli unici e insostituibili, presi in braccio nell'ora in cui il buio rischia di inghiottirci e la tempesta ci destabilizza. Questa virtù si sviluppa e si consolida se coltiviamo la relazione filiale con Dio Padre attraverso il dialogo personale, la lettura della Parola e la vita sacramentale; così ci suggerisce Luigi Maria Epicoco che ci propone come esempio *Maria madre di speranza* che fa del suo "eccomi" il fulcro della storia della salvezza. Maria ha creduto nella Parola, ha *sperato nella fedeltà di Dio* alla promessa fatta al suo popolo e *sperando si è affidata* a Lui quando ogni logica umana l'avrebbe portata a

tergiversare. Ha fatto di questo eccomi sorprendente uno *stile di vita* che l'ha accompagnata e sostenuta in ogni momento della sua esistenza, anche sotto la croce, accettando di divenire la madre di uomini ingrati, che l'hanno lasciata sola nel momento più drammatico della sua vita terrena, e di uomini ingiusti e spietati che le hanno inferto il dolore più grande per una donna: l'uccisione del figlio amato, dopo averlo umiliato e massacrato. Eppure *lei dice ancora sì* ad un progetto d'amore smisurato e gratuito che dura ancora oggi: accetta di prendersi cura di ciascuno di noi, di affiancarci venendoci a cercare nello scorrere del tempo, in ogni lembo di terra, senza stancarsi; acconsente ad intercedere per noi come aveva fatto a Cana, di consolarci e guidarci sulla via della conversione come aveva fatto con i discepoli. È sorprendente ma *anche lei spera in noi*, spera che incrociamo il suo sguardo palpitante di tenerezza e ci invita a lasciarci avvolgere in un abbraccio materno e protettivo, perché sa che rischiamo di deviare a ogni passo. E se necessario aspetta, fino a quando non le diamo la possibilità di riprenderci per mano e condurci a *suo Figlio che è la sorgente di ogni speranza autentica*.

Veniamo al mondo con un bisogno insopprimibile di essere amati integralmente e scopriamo che lo siamo davvero! Nessuno è orfano, abbiamo tutti un Padre e una Madre che non ci perdonano mai di vista, che desiderano e sperano che, riconoscendoci figli, ci lasciano abbracciare e consolare, fidandoci e affidandoci come Maria. È stupefacente! Eppure, nella quotidianità, le tribolazioni e le delusioni rischiano di annebbiarci, il risentimento ci insidia e lo sconforto ci mette alla prova. Tuttavia abbiamo una Famiglia Regale che pur lasciandoci liberi non rinuncia a sperare di poterci accogliere nella pienezza della gioia e vederci *camminare nell'orizzonte di Dio*.

Proprio questo desidera testimoniare il Report dell'Osservatorio, che è possibile camminare in questo orizzonte di fraternità se scommettiamo nella comunione tra di noi e nella tutela della "casa comune", con il cuore aperto alla speranza che non delude.

Carmela Impeduglia
referente OPR

RELAZIONE SERVIZI 2024 CARITAS DIOCESANA DI CATANIA

Quadro generale

A cura di *A cura di Sarah Zimbili, Antonio Tomarchio, Rosario Battiato*
(componenti equipe Caritas diocesana di Catania)

CENTRO DI ASCOLTO HELP CENTER

La Caritas diocesana di Catania opera sul territorio attraverso l'Help Center, collocato nei pressi della stazione centrale, proprio per intercettare e rispondere alle molteplici situazioni di fragilità che tradizionalmente si presentano con maggiore intensità nell'area. Rappresenta un punto di riferimento per l'intera cittadinanza, italiana e straniera, offrendo ascolto, supporto e interventi sia a bassa soglia che a livelli più complessi. Agisce attraverso un'equipe di professionisti, configurandosi, in generale, come un pronto soccorso sociale per persone che vivono in condizioni di disagio e povertà estrema (persone senza dimora, persone migranti, rifugiati, richiedenti asilo, senza documenti), persone abituate a vivere condizioni di solitudine cronica e/o con difficoltà mentali e psichiche, persone in continua lotta contro le dipendenze da alcol e sostanze stupefacenti, famiglie che vivono quotidianamente in uno stato di deprivazione economica e di grave emarginazione sociale.

I servizi offerti, nel dettaglio, riguardano l'azione a bassa soglia - mensa, centro per la persona (bagni e docce), prodotti per l'infanzia come pannolini e omogeneizzati - e supporti di livello più complesso come segretariato sociale, consulenza psicologica (esiste un protocollo con il dipartimento di salute mentale dell'ASP di Catania), consulenza legale con l'ausilio di avvocati volontari, orientamento al lavoro e consulenza medica che si avvale di medici volontari e di una rete di accoglienza sanitaria costruita negli anni con il SSN e studi privati della città per esami specialistici. A disposizione, inoltre, anche il servizio microcredito che consente a famiglie e persone in momentanea difficoltà economica di poter accedere a prestiti bancari agevolati tramite istituti di credito convenzionati con la Caritas Diocesana, al fine di alleviare e prevenire situazioni di potenziale esclusione sociale.

Nel corso del 2024, senza considerare la mensa, sono state registrati circa mille nuovi utenti (993, dato lievemente in crescita rispetto al 2023 quando erano stati 921), principalmente uomini (70%) e italiani (51,5%). Complessivamente sono stati registrati oltre 15mila interventi (15.529), decisamente in crescita rispetto alla rilevazione precedente (11.127). Le tipologie di intervento frequenti hanno riguardato il vestiario (3.123) e l'igiene personale (centro per la persona) per bagni e docce (2.783). Di rilievo anche gli interventi per alimenti e prodotti per neonati (1.317), ma anche l'impegno profuso per i biglietti per viaggi (107), il servizio parrucchiere (189), in collaborazione con Archè.

La Caritas diocesana, tramite l'ente gestore Confraternita Maria SS. del Soccorso, anche lo scorso anno, ha partecipato al programma del **Servizio Civile Nazionale**, con la collaborazione dei Salesiani. Prosegue la collaborazione con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Catania (USSM) per l'espletamento di attività di volontariato con finalità di reinserimento per minori autori di reato, a fronte di una collaborazione consolidata da molti anni che, nel corso del 2024, ha visto il coinvolgimento di 9 giovani. Prosegue, inoltre, anche la collaborazione già formalizzata con l'**Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UDEPE)** che ha visto, lo scorso anno, la partecipazione di 36 adulti.

Sul fronte delle accoglienze, la Caritas Diocesana di Catania ha firmato un protocollo d'intesa aderendo al progetto UNICORE - University Corridors for Refugees, gestito a livello locale dall'Università degli Studi di Catania, che ha offerto a quattro rifugiati nel biennio 2022/23 l'opportunità di giungere in Italia in maniera regolare e sicura per proseguire gli studi.

IL PROFILO UTENTE

Il numero complessivo di persone assistite è variabile in quanto per i servizi a bassa soglia gli utenti non sono soggetti alla registrazione. Una stima di massima, relativa al 2024, ci dice che quotidianamente accedono ai servizi Caritas circa 250 persone. Per quanto riguarda, invece, gli utenti registrati, cioè coloro che si rivolgono ai servizi più complessi coordinati dal Centro di Ascolto, la Caritas Diocesana di Catania, tramite il portale Ospoweb di Caritas Italiana, nel corso dello scorso anno, ha registrato 1.020 nuovi utenti, cioè persone che si sono presentate per la prima volta ai nostri servizi. Nel corso degli ultimi anni, il numero dei nuovi registrati si mantiene proprio su questa linea: circa un migliaio all'anno e si tratta, in diversi casi, di soggetti in transito perché diretti altrove o di altri in momentanea difficoltà economica. Nel complesso, però, almeno il 70% dei nuovi registrati, secondo una stima calcolata nel periodo 2020/2024, resta un utente Caritas anche negli anni successivi.

Andando nel dettaglio dei nuovi registrati del 2024, la provenienza degli assistiti è abbastanza equilibrata (51% con cittadinanza italiana 49% con cittadinanza non italiana), principalmente disoccupati in cerca di nuova e/o prima occupazione (77%) e pensionati (10%), uomini (70%) e nella fascia di età compresa tra 25 e 54 anni (circa 64%). Il 51,3% raggiunge la licenza media inferiore, il 14% la licenza elementare, il 5,5% non ha titoli e il 2,4% è analfabeta.

MENSA HELP CENTER

La mensa Caritas Help Center è attiva in Piazza Papa Giovanni XXIII e quotidianamente serve una media di 190 ospiti, dal lunedì alla domenica (festivi compresi). La sua attività supporta anche l'Unità di Strada, il servizio serale dedicato all'ascolto e alla consegna di pasti caldi ai senza dimora. I volontari della mensa

sono circa 250: ci sono cittadini desiderosi di prestare il proprio tempo ai più fragili ma anche persone già impegnate nel sociale che provengono da gruppi organizzati (associazioni di volontariato, parrocchie, comunità provenienti dal territorio nazionale ed estero, gruppi scout e club service). Costoro si alternano nel corso delle settimane al fine di rispettare il loro persistente impegno di amore e carità rivolto a tutti i poveri presenti nella nostra città che versano in situazioni di estremo disagio sociale e povertà estrema.

CASA SANT'AGATA

Continua anche nel 2024 l'azione di "Casa Sant'Agata" che nasce, nel corso del 2015, all'interno di un immobile confiscato alla criminalità organizzata e ottenuto dal Comune di Catania in comodato ad uso gratuito. La casa è stata adibita dall'Organismo Pastorale della Carità a Gruppo Appartamento per ragazze madri e donne vittime di violenza domestica, abusi, abbandoni, con figli minori a carico. La struttura è utilizzata da un decennio per progetti finanziati dalla Conferenza Episcopale Siciliana (le prime due edizioni di Housing First) e da Caritas Italiana (le prime due edizioni di Rifugiato a casa mia e Corridoi Umanitari). La provenienza delle ospiti illustra la mappa dell'impegno: Afghanistan, Italia, Eritrea, Nigeria, Tunisia, Etiopia, Mali, Ghana, Ucraina. I risultati sono raccontati dalle testimonianze delle donne e dei loro figli: tutte le persone ospitate hanno trovato una sistemazione autonoma e, in alcuni casi, anche un'occupazione.

I CENTRI FORMATIVI CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Il Centro Formativo per bambini "Rosario Livatino" – Cultura e Legalità (Stradale San Giorgio 27), realizzato in collaborazione con la Parrocchia Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio e l'Istituto Comprensivo Statale "San Giorgio" è ospitato all'interno dei locali concessi gratuitamente alla Parrocchia dal Comune di Catania. È dedicato agli studenti della scuola primaria di famiglie con fragilità economiche assistite dalla Parrocchia e dalla Caritas che potranno beneficiare del supporto pomeridiano di docenti qualificati per sostegno allo studio, recupero, svolgimento dei compiti, potenziamento e attività laboratoriali di teatro e musica curate da esperti. Dello stesso tenore il Centro formativo dedicato alla memoria di "Giovanni Lizzio", l'ispettore capo ucciso dalla mafia a Catania il 27 luglio del 1992. Una nuova opera segno, attivata nel corso del 2024, per accompagnare – attraverso il servizio di doposcuola e le attività oratoriali – bambini di età scolare che vivono particolari situazioni di disagio familiare e sociale. Un impegno che servirà anche per sostenere una forma di "educazione alla carità" con la programmazione a scuola di incontri formativi con i volontari Caritas per promuovere l'accoglienza, l'ascolto, il donarsi agli altri, prospettando anche percorsi di volontariato rivolti ai docenti e alle famiglie nelle strutture della Caritas Diocesana di Catania.

ALTRI PROGETTI E INIZIATIVE

La Caritas a scuola offre agli Istituti di ogni ordine e grado il racconto dell'esperienza dei volontari per educare gli studenti alla solidarietà attraverso un'azione informativa/formativa, promuovendo la virtù umana e cristiana della carità. Diverse decine le scuole visitate nel corso del 2024, che ha visto inoltre l'attivazione di protocolli d'intesa e di progettualità condivise con alcuni istituti per l'attivazione di percorsi di volontariato.

La Caritas Diocesana opera ormai da anni anche per rispondere a esigenze più complesse che vanno oltre i servizi a bassa soglia e che includono l'emergenza lavoro e la necessità di formazione. In particolare, **l'attività di formazione** si declina anche nei confronti dei volontari - due i corsi previsti all'anno - e nei confronti delle Caritas parrocchiali. Diverse, inoltre, le attività di sensibilizzazione destinate a gruppi scout e gruppi di volontariato parrocchiali.

UNITÀ DI STRADA

A cura di Raimondo Arena, referente del servizio

È un servizio che viene garantito tutti i giorni, festivi compresi, da volontari che hanno scelto di andare a portare, non solo cibo e coperte, ma una presenza fraterna a uomini e donne che per vicissitudini dolorose si trovano a vivere per strada. Incontrano e ascoltano queste persone vedendo in loro il volto sofferente di Cristo che ha bisogno della tenerezza e della consolazione del Padre misericordioso che si fa presente attraverso i loro gesti. Sanno che sono attesi e si accostano con amore a chi è privo del necessario e vive come "casa" un pezzo di marciapiede e scatole di cartone che dovrebbero ripararli dal freddo. Questi fratelli, che vivono ai margini della società e spesso non sono benaccetti, a volte hanno la compagnia di uno o più cani a cui sono molto legati e non vogliono separarsene neanche di fronte alla possibilità di essere inseriti in un dormitorio pubblico, perché è l'unico affetto a loro rimasto. Servono più alloggi e soluzioni nuove per dare risposte a questi bisogni che per chi è abituato a ben altre comodità è difficile da comprendere. E come fare poi quando ci si trova davanti ad una coppia che preferisce rimanere per strada pur di non dividersi, visto che i dormitori sono maschili e femminili?

Nel 2024 con la Direzione Caritas sono stati concordati alcuni obiettivi primari: ottimizzare il servizio, creare rete e diminuire gli sprechi. Pertanto è stato creato un tavolo di confronto con tutte le realtà istituzionali e del terzo settore che si occupano di Unità di Strada per raccordare interventi, orari, modalità del servizio, si tratta di un grande passo avanti che va consolidato. È stato poi deciso di adeguare l'attività pomeridiana del servizio all'ora solare, spostando di un'ora in avanti il giro giornaliero per favorire l'incontro con i fratelli. Il gruppo dei volontari Caritas si è arricchito, inoltre, della regolare presenza settimanale di un "medico di strada", e quando è possibile anche più volte a settimana, perché alle situazioni di grave

precarità in cui si trova chi non ha un tetto spesso si aggiungono pesantemente critiche condizioni di salute. Capita, inoltre, che si ravvisa la necessità di un'esigenza particolare o viene fatta una richiesta specifica, in questo caso alcuni medici volontari ritornano di mattina per dare l'aiuto necessario.

Stiamo cercando di crescere insieme per essere espressione coerente del messaggio evangelico e riuscire a trasmettere speranza a chi avrebbe tutti i motivi per essere disperato, se non ci fosse chi se ne prende cura considerandoli persone e figli amati di Dio.

RETE DI ACCOGLIENZA SANITARIA

A cura di *Salvo Guarnera, referente del servizio*

Nel corso dei secoli si è radicato nella coscienza dei popoli il concetto che **la salute è un diritto della persona** al punto tale da far pervenire gli stati e le organizzazioni sovranazionali ad una assunzione di responsabilità che ha avuto il suo culmine nel secondo dopoguerra, allorché si affermò che ...

- “Il possesso del migliore stato di sanità che si possa raggiungere costituisce uno dei diritti fondamentali di ciascun essere umano, qualunque sia la sua razza, la sua religione, le sue opinioni politiche, la sua condizione economica e sociale. I Governi hanno la responsabilità della sanità dei loro popoli: essi per farvi parte devono prendere le misure sanitarie e sociali appropriate.”

Organizzazione Mondiale della Sanità (1946).

- “La Repubblica tutela la **salute** come fondamentale **diritto** dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce **cure gratuite agli indigenti.**”

Carta Costituzionale della Repubblica Italiana (Art.32).

Questo diritto fondamentale, peraltro, appare di fatto sempre più “negato” negli ultimi anni per una serie di ragioni sociali, economiche, culturali la cui analisi esula dallo scopo di questa presentazione. Ma possiamo riassumere affermando che è tramontato il *Welfare* che abbiamo conosciuto e sinteticamente individuarne fra le cause:

- le notevoli e tumultuose acquisizioni scientifiche e tecnologiche dei **processi diagnostico-terapeutici**, diventati via via più complessi e **più costosi**;
- **la crescente richiesta di prestazioni sanitarie** sia per l'allungamento della vita media (“invecchiamento della popolazione”) sia per l'aumento dell'incidenza della **malattie** connesse al **benessere**: il diabete, le malattie cardiovascolari, i tumori.

Garantire a tutti i cittadini la gratuità delle cure è divenuto **probabilmente utopico** anche nelle nazioni più ricche del mondo occidentale. Perciò da un lato si moltiplicano i provvedimenti tesi a **contingentare**

Le risorse da destinare alla sanità, dall'altro cresce la **compartecipazione alla spesa sanitaria** da parte dei cittadini: in Italia, ad esempio, tale compartecipazione ha superato il 24%, stante al rapporto del CENSIS relativo al 2023.

Alla necessità di contenere la spesa sanitaria fa da contraltare l'aumento del tasso generale **di povertà per effetto sia della crisi economica globale che della crisi sociale** (conseguente ad esempio alla disgregazione delle famiglie) con la comparsa delle cosiddette "nuove forme" di povertà.

Vi è poi il **rivolgimento epocale** introdotto dalle **migrazioni** di massa. Nell'ultimi anni sono giunti nel nostro Paese circa 150.000 migranti ogni anno, con oggettiva difficoltà a garantire a tutti i diritti fondamentali fra cui quello della salute.

Per entrare più nello specifico: in cosa si traduce la **povertà sanitaria**?

La nostra Rete Sanitaria Caritas ci consente un punto di osservazione privilegiato della realtà, e ci consente di individuare alcuni problemi precisi:

- la compartecipazione alla spesa sanitaria, attraverso il cosiddetto *ticket* sulle visite specialistiche e sull'acquisto dei farmaci, è introdotta già con redditi superiori ai 15.000 Euro; redditi che non sono sufficienti per le famiglie (soprattutto se monoreddito) date tutte le altre spese di vitto, alloggio, sostegno per i figli, etc;
- secondo punto: come sottolineato nello stesso rapporto CENSIS "*l'irragionevole lunghezza delle liste di attesa per le visite e gli esami specialistici*"; il che si traduce nel fatto che solo chi ha sufficienti disponibilità economiche può ricorrere a pagamento al sistema privato o al regime ospedaliero *intramoenia*;
- terzo punto: quello della *residenza*. Chi non ha una "fissa dimora", non può essere iscritto al SSN, dunque di fatto non ha il diritto ad essere curato. In tal senso, nel novembre 2024 il Senato ha approvato all'unanimità la legge (176/2024) che supera tale ostacolo, ma i decreti attuativi devono essere ancora emanati e, in ogni caso, l'iscrizione alle liste del SSN dei senza fissa dimora richiederà senz'altro un percorso burocratico che le persone che vivono di per sé un disagio culturale (e non solo economico) avranno difficoltà a sostenere;
- quarto punto: ai migranti, attraverso il riconoscimento dello stato di "*straniero temporaneamente presente*" (e l'attribuzione del c.d. codice STP) viene sì riconosciuto il diritto ad accedere ai c.d. LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) ma manca una "via prioritaria" che garantisca realmente l'accesso alle prestazioni a chi si trova in terra straniera ed ha oggettive difficoltà a rapportarsi con l'organizzazione del SSN.

- infine: la compartecipazione di spesa richiesta alle persone per le **cure odontoiatriche** rende insostenibile queste stesse cure, in particolare in caso di utilizzo di materiali protesici costosi.

Aver conosciuto queste realtà nella loro drammatica concretezza ci stimola a non “gettare la spugna”. Proviamo a farlo nella quotidianità del nostro ambulatorio e attraverso le visite ai senza fissa dimora del Medico di Strada perché dimenticare il bisogno delle persone è come “cancellare” il loro volto.

Ma dobbiamo adesso alzare l’asticella; abbiamo la ferma convinzione che è venuto il tempo di una **interlocuzione con i regolatori della politica sanitaria e con gli enti che la amministrano** per sancire forme di convenzione che riconoscano alle nostre opere il ruolo di indispensabile *trait d’union* fra l’istituzione e i fratelli poveri, nostri concittadini o extracomunitari che siano.

Dobbiamo costruire un rapporto privilegiato con le istituzioni per accreditare **il ruolo sussidiario delle nostre attività**. Nel Nord Italia sono già state promosse esperienze di questo tipo che prevedono la delega da parte del SSN agli Enti del terzo settore a operare sul territorio in sua vece in favore delle persone extracomunitarie.

E, recentemente, è stato rifinanziato il PNES (**Programma Nazionale Equità nella Salute**) per la dispensazione di farmaci nelle regioni del Sud alle persone vulnerabili; esso prevede il coinvolgimento degli Enti del terzo settore e delle associazioni di comunità.

Come non approfittare di tale occasione?

CONSULENZA LEGALE

A cura di *Concetta Sanfilippo e Vittorio Leo, volontari*

Lo sportello legale della Caritas di Catania è stato riorganizzato negli ultimi anni, dopo un periodo di sospensione dovuto alla pandemia Covid-19.

Molte difficoltà che erano già presenti in epoca pre-pandemica, si sono acuite negli ultimi anni.

Fin dalla riattivazione del servizio, sono emerse diverse situazioni di disagio tra gli utenti che si sono rivolti allo sportello.

Grazie all’attività maturata in questi anni dallo sportello legale è stato possibile avere maggiore contezza delle tante problematiche economiche e sociali che affliggono il territorio della nostra Arcidiocesi.

Per quanto riguarda l’identikit dell’utente medio, c’è chi si rivolge allo sportello perché sfrattato, chi per chiedere un’intermediazione legale per la rateizzazione di un debito, chi per scongiurare il pignoramento della casa e la conseguente vendita all’asta, chi ancora perché è decaduto dai requisiti per accedere al

reddito di inclusione o ad altre forme di sussidio statale, chi ha problemi familiari o chiede il riconoscimento di sussidi previdenziali.

Più rari, ad oggi, sono i casi di coloro che si rivolgono allo sportello per controversie in materia di lavoro (differenze retributive, licenziamenti) o per questioni di carattere penale.

Significative le controversie in materia di famiglia, le quali presentano diverse fattispecie che vanno dalla crisi coniugale, alle questioni di carattere ereditario e patrimoniale, fino alla richiesta di strumenti di limitazione della capacità di agire, quando vi sono all'interno del nucleo familiare soggetti non in grado di provvedere autonomamente a sé stessi.

La crisi della famiglia fa da apripista a nuove forme di povertà: È frequente imbattersi in uomini o donne che a seguito della separazione si ritrovano in serie difficoltà economiche e spesso senza fissa dimora.

A ciò si aggiunge che queste persone, oltre ad avere alle spalle una crisi economica e familiare, presentano spesso condizioni di salute particolarmente gravi, sicché in questi casi diventa fondamentale avviare l'iter per l'eventuale riconoscimento di tutti i benefici assistenziali previsti dalla legge.

Peraltro, la bigenitorialità, intesa come responsabilità congiunta nell'educazione dei figli, è irrealizzabile quando il padre non ha una casa e vive in macchina creando poi un circolo vizioso, con il rischio che il Tribunale per i minorenni possa togliergli i figli.

Ci preme evidenziare che le persone che chiedono assistenza legale spesso si rivolgono allo sportello come ultima spiaggia, dopo averle provate tutte, quando ormai risulta difficile o addirittura non è più possibile trovare una soluzione legale, sia giudiziale che stragiudiziale.

In tal senso, si ritiene, anche per come riferito dagli utenti che usufruiscono del servizio, che lo sportello sia poco conosciuto.

Pertanto, andrebbe implementata la comunicazione dei servizi offerti dalla Caritas diocesana che sono a disposizione sul territorio, ed è necessario portare la conoscenza di questi servizi soprattutto nelle periferie, dove sono maggiori le situazioni di precarietà.

Inoltre, bisognerebbe trovare delle soluzioni, almeno temporanee, per assicurare un tetto alle persone che vengono sfrattate o a cui viene pignorata la casa.

Sul punto, andrebbe potenziata la sinergia tra l'attività dello Sportello legale e quelle strutture della diocesi in grado di accogliere i senza tetto: la questione è di primaria importanza, tenuto conto dell'aumento, di anno in anno, del numero dei senza fissa dimora.

Infine, significativo è stato, nel corso del 2024, il Tirocinio formativo svolto da alcuni studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, a seguito di un accordo stipulato con la Caritas Diocesana: gli studenti hanno potuto fare tesoro di un'esperienza di assistenza e pratica legale, affiancando gli Avvocati dello sportello. Si tratta di un esperimento assolutamente innovativo e interessante che permette agli studenti di potersi affacciare al mondo della professione - e di applicare quanto appreso sui libri - prima del conseguimento della laurea.

MICROCREDITO

A cura di Giuseppe Ternullo, volontario

È un servizio che negli anni passati ha dato sollievo e speranza a tante famiglie in difficoltà economiche. Il colloquio con queste persone è sempre molto impegnativo per la complessità delle situazioni rappresentate che richiede un ascolto empatico e rispettoso della sofferenza che traspare in ogni singola storia personale e familiare. Purtroppo nel 2024 pochi sono stati i casi che avevano i requisiti necessari all'erogazione del prestito bancario agevolato richiesto, pertanto sono state istruite solo 8 pratiche di cui due, dopo le verifiche effettuate dalle banche, sono andate a buon fine con un contributo complessivo di euro 6.000. Assistiamo spesso ad una sproporzione tra le difficoltà in cui si trovano coloro che sperano nel nostro aiuto e la loro concreta possibilità di accedere al microcredito, e questo è un segnale preoccupante della critica realtà socio-economica in cui versano molti nuclei della nostra comunità.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA A cura delle *professoressa Agata Pappalardo, direttrice*

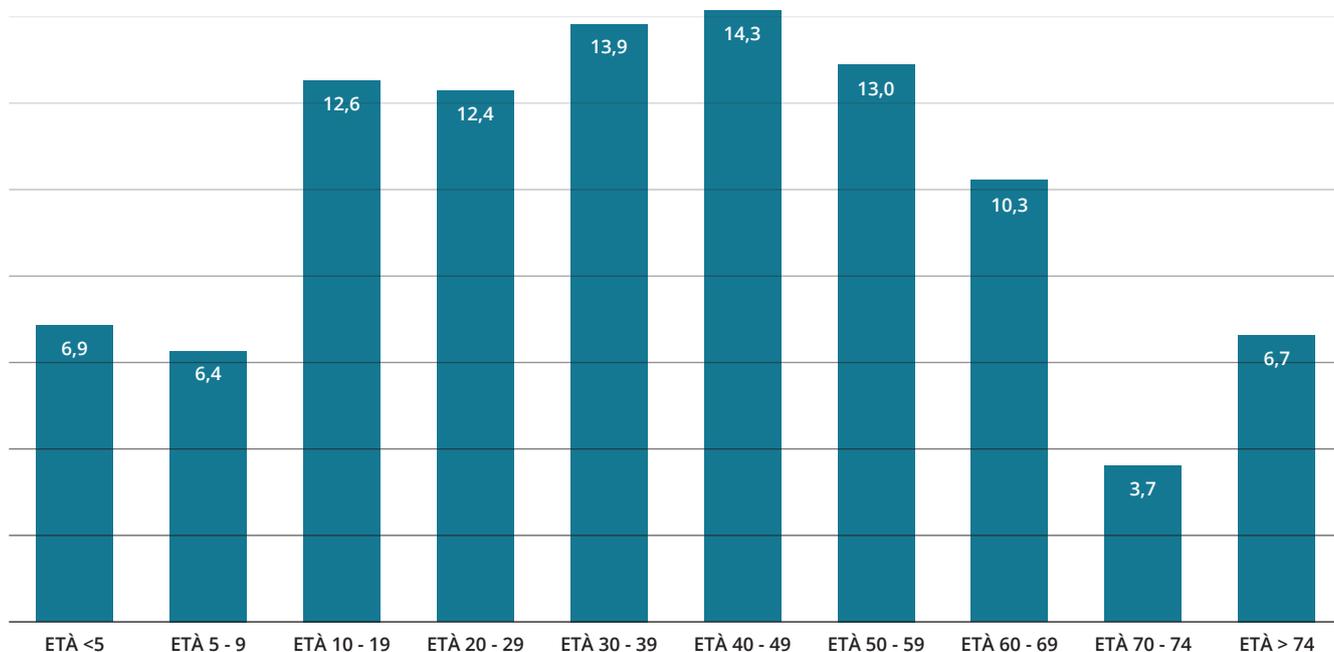
L'Ufficio continua ad offrire il proprio servizio missionario di contrasto alla povertà educativa presso gli oratori e le parrocchie afferenti a diversi quartieri a rischio della Arcidiocesi catanese, quali San Cristoforo, Fortino, Nesima, San Leone, Fossa Creta, Vaccarizzo, Misterbianco, Paternò, Adrano, Biancavilla. Territori differenti tra loro per posizione topografico-geografica, funzionalità e storia, ma accomunati da rilevanti problematiche legate al disagio scolastico e alla devianza minorile. A titolo esemplificativo, si riporta quanto si sta realizzando in due aree urbane, a partire dallo studio del contesto e dalla rilevazione dei bisogni fino alla ricerca sinergica e integrata di strategie efficaci di prevenzione e di contrasto delle suddette emergenze.

SAN CRISTOFORO E FORTINO

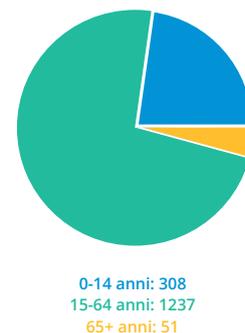
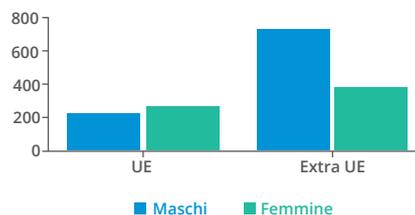
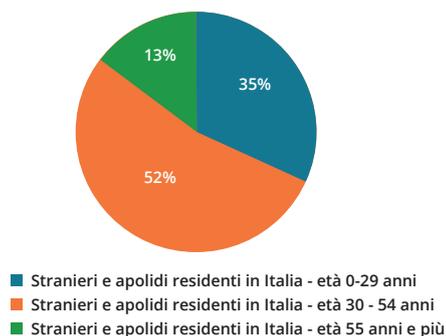
Dall'analisi dei dati rilevati nel portale scuola in chiaro relativi al PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) delle scuole statali che insistono su questi quartieri emerge un quadro comune di sfide da fronteggiare:

- Alto indice demografico
- Esodo verso nuovi quartieri di edilizia popolare
- Degrado ambientale e scarsa cura per la pulizia e l'ordine della cosa pubblica
- Altissima percentuale di attività lavorative non legali
- Carenti strutture edilizie e ritardi istituzionali nei piani di recupero di zona
- Insufficienti spazi ricreativi quali verde pubblico, teatri, cinema, biblioteca...
- Mancanza di asili nido e di scuole secondarie di secondo grado
- Alta percentuale di criminalità minorile
- Diffuso disagio familiare
- Crescita della presenza di popolazione straniera
- Alto tasso di dispersione scolastica
- Alto indice di analfabetismo primario e di ritorno per mancanza di stimoli culturali al di fuori delle scuole
- Codice linguistico prevalentemente dialettale

Distribuzione della popolazione residente nel quartiere per fascia di età (%)
a cura di: Cantiere per Catania, "Assieme, per San Cristoforo"



Distribuzione della popolazione straniera o apolide nel quartiere per fascia di età (%)
a cura di: Cantiere per Catania, "Assieme, per San Cristoforo"

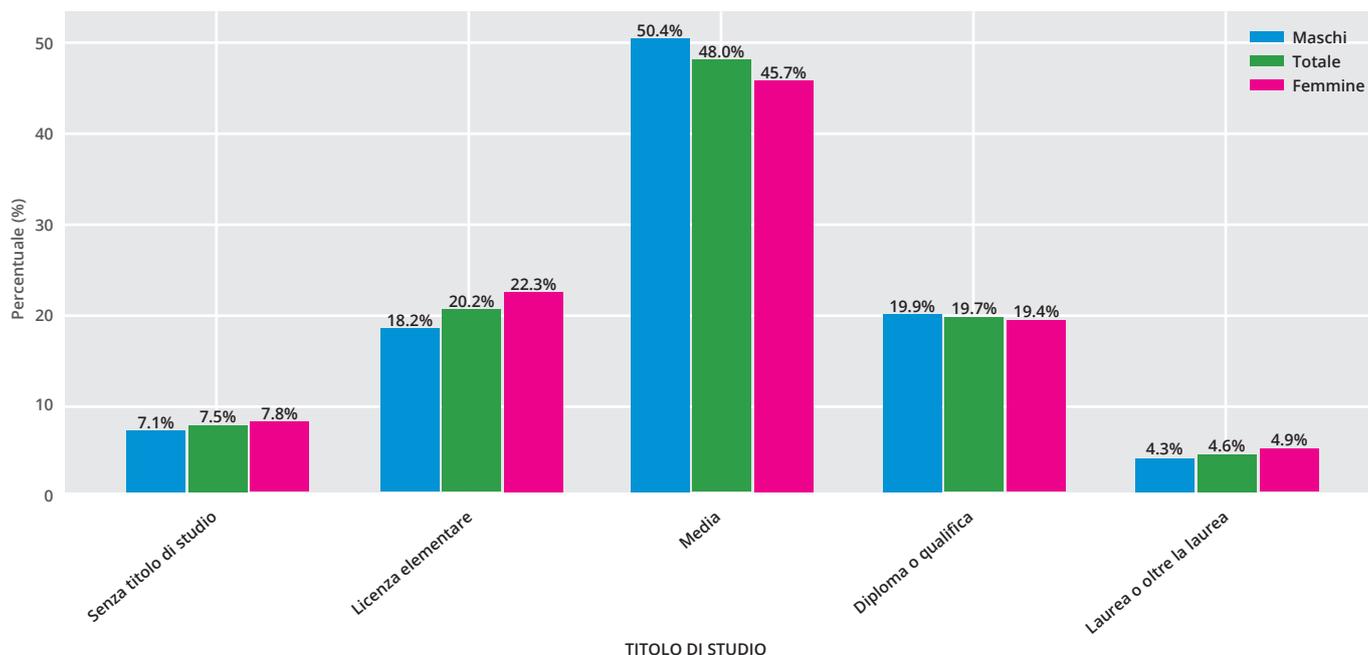


Il **38%** della popolazione residente è **under 30**, mentre il **20,7%** è **over 60**. All'interno delle suddette classi di età, la distribuzione per genere registra un tendenziale bilanciamento, con una leggera prevalenza femminile all'aumentare dell'età, a partire dalle **over cinquantenni**.

La popolazione straniera residente, nel quartiere San Cristoforo conta **1.596** presenze, di cui il **60% maschi** e il **40% femmine**. Di questi, il **30%** proviene da **Paesi UE** e il restante **70%** da **Paesi Extra UE**, la cui composizione vede il **65% di maschi** e il **35% di femmine**, dato che differisce dai residenti stranieri **UE** dove i **maschi** sono il **45,7%** e le **femmine** il **54,3%**.

Distribuzione del titolo di studio della popolazione residente nel quartiere (%)

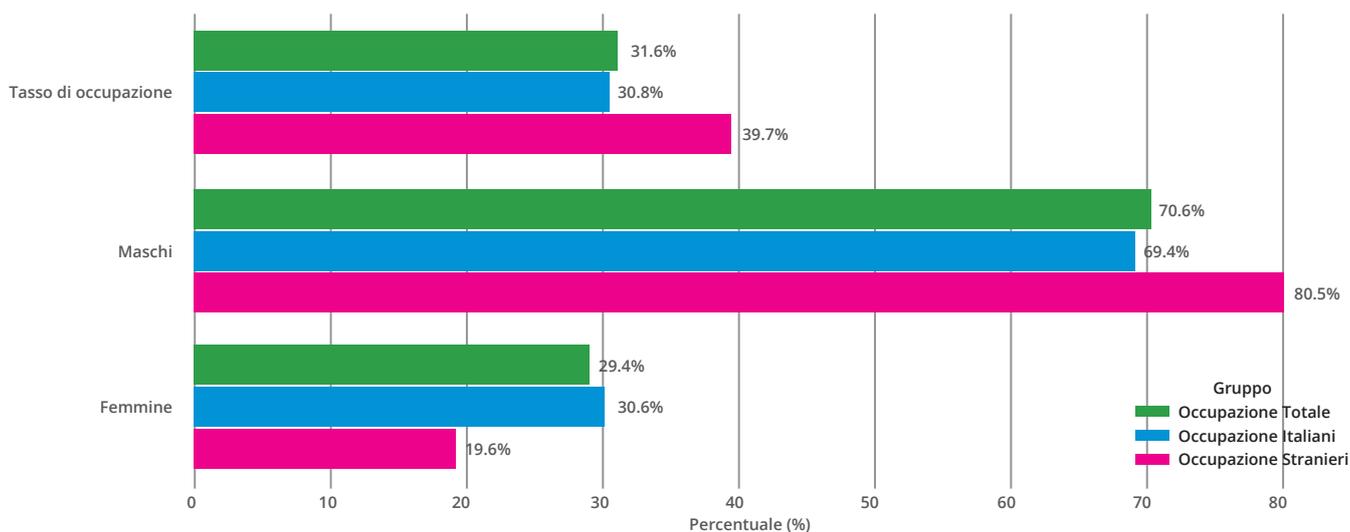
a cura di: Cantiere per Catania, "Assieme, per San Cristoforo"



Per quanto riguarda il livello di istruzione, il **7,9%** della popolazione **non possiede alcun titolo di studio**. Seguono coloro che hanno conseguito la **licenza elementare (19%)** e la **licenza media (48%)**, che rappresenta la quota più ampia. Il **20%** ha conseguito il diploma o una qualifica professionale, mentre soltanto il **4,6%** possiede un titolo di studio terziario o superiore (**lauree e dottorati**). Ben il **75% dei**

residenti ha conseguito soltanto la licenza media. La distribuzione dell'istruzione per genere non mostra variazioni significative, ad eccezione delle **femmine, tra le quali il 22,3% ha conseguito al massimo la licenza elementare**, una percentuale leggermente superiore rispetto ai maschi.

Distribuzione del tasso di occupazione rispetto al genere e alla popolazione residente italiana e straniera
a cura di: Cantiere per Catania, "Assieme, per San Cristoforo"

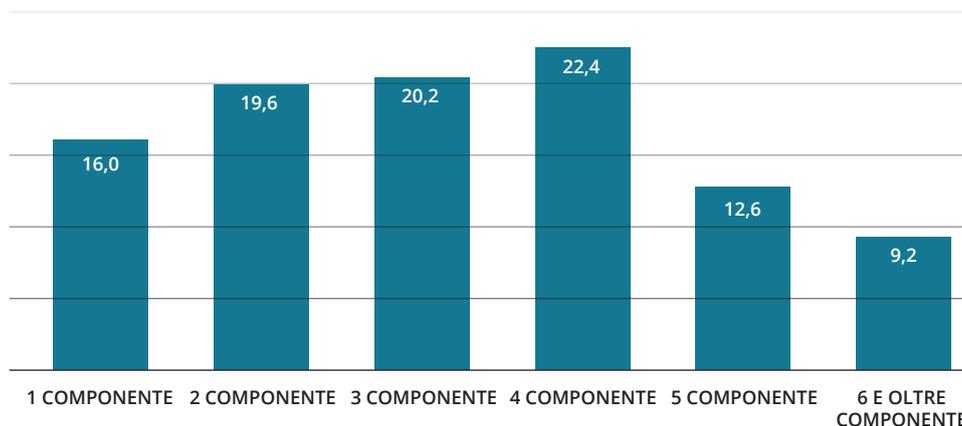


Il **tasso di occupazione** nel quartiere è pari al **31,6% rispetto alla popolazione totale residente**. Tuttavia, questa percentuale scende al **30,8%** considerando soltanto i cittadini **italiani**, mentre sale al **39,7%** tra gli **stranieri**. Il **divario occupazionale tra maschi e femmine italiani è particolarmente marcato a discapito di queste ultime (lavora soltanto il 30,6%, rispetto al 69,4 % dei maschi)**. È un divario che aumenta soprattutto nella **popolazione straniera** dove la percentuale delle donne che lavora **si contrae al 19,6%, rispetto all'80,5 % dei maschi**).

Il numero di famiglie rispetto alla composizione del nucleo familiare pesa sulla popolazione residente. Il **55,2 %** della popolazione residente proviene da un nucleo familiare di 3, 4 o 5 componenti.

La differenza tra le due distribuzioni evidenzia che le famiglie numerose abbiano un peso demografico significativo sul territorio, rispetto alle famiglie mono composte".

Distribuzione in percentuale della popolazione per numero di componenti familiari
a cura di: Cantiere per Catania, "Assieme, per San Cristoforo"



UNA RISPOSTA EFFICACE: LA COMUNITÀ EDUCANTE

L'Ufficio si sta impegnando a potenziare le reti già esistenti nel territorio attraverso la creazione di Comunità educanti, osservatori di quartiere formalizzate da Patti educativi Territoriali attraverso cui mettere a sistema azioni integrate di prevenzione e di contrasto alla povertà educativa, coinvolgendo Scuole, Parrocchie, Oratori, Centri aggregativi, Enti di formazione professionale, Associazioni onlus, Università, Ente Locale, Prefettura, Tribunale per i minorenni, IPM (Istituto Penitenziario Minorile).

STAKEHOLDER IN AZIONE

Gli impegni prioritari delle scuole riguardano l'innalzamento dei livelli di istruzione di tutti gli alunni; la messa in atto di azioni di recupero delle diseguaglianze socio-culturali, di prevenzione della dispersione scolastica esplicita ed implicita; la promozione di processi di crescita della cittadinanza attiva, la strutturazione di tempi più lunghi di permanenza a scuola; la creazione di ambienti di apprendimento innovativi e motivanti; la ricerca di fondi per l'attuazione di attività formative di recupero delle competenze di base, di sviluppo di quelle sportive, artistiche, espressive, STEM per garantire pari opportunità e successo formativo a tutti.

L'Ufficio offre supporto al lavoro delle scuole con l'impegno dei propri volontari presso le parrocchie e gli oratori attraverso un **servizio di aiuto allo studio** in orario pomeridiano che accoglie le fasce più deboli della popolazione scolastica dai 6 ai 14 anni e si avvale del supporto degli studenti universitari dell'UNICT che scelgono di svolgere il proprio tirocinio curricolare presso le sedi diocesane e quello degli

studenti della scuola superiore presenti come volontari o come fruitori dei PCTO (ex percorsi di alternanza scuola-lavoro), sempre nelle suddette sedi, in cui periodicamente si attivano i seguenti **laboratori di**

- Lettura e scrittura creativa
- Progettazione e creazione di storie animate (Storytelling)
- Alfabetizzazione digitale
- Riciclo

- Percorsi sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per sopperire alla mancata prossimità di Centri Territoriali dei servizi sociali, l'Ufficio ha attivato uno sportello multifunzionale in via Zammataro, n. 19 in cui dalle ore 15.30 alle ore 18.00 del martedì e giovedì vengono offerti i seguenti servizi:
- **area pediatrica e dell'età evolutiva**
 - Consulenza pediatrica e dell'età evolutiva 0-14 anni
 - Puericultura: consulenza su vaccinazioni, allattamento, crescita, alimentazione
 - Supporto allo sviluppo nell'età adolescenziale
- **area socio-psico-educativa**
 - Informazioni sui servizi territoriali
 - Colloqui di orientamento scolastico e lavorativo, inserimento scolastico
 - Supporto alla famiglia, ai figli e sostegno alla genitorialità
- **area fiscale e legale**
 - Assistenza fiscale e previdenziale

SEMI DI SPERANZA: IL CICLO DI SEMINARI SUL TEMA

"POVERTÀ EDUCATIVA A CATANIA. LA NECESSITÀ DI UNA SVOLTA: LE COMUNITÀ EDUCANTI"

L'Ufficio è stato coinvolto attivamente nella realizzazione di un ciclo di incontri promossi dal Comitato per il contrasto alla povertà educativa e al disagio minorile, che si sono svolti presso la Parrocchia Santa Lucia al Fortino, l'Istituto San Giuseppe di via Monreale, l'Istituto Duca degli Abruzzi a Picanello. Al centro degli incontri scuole, istituzioni, terzo settore, parrocchie, famiglie, studenti con l'intento di dare vita ad alleanze educative forti e strutturate, in grado di cambiare le condizioni di vita dei nostri quartieri e delle giovani generazioni. Le tematiche affrontate sono state:

"Ragazzi dentro, ragazzi fuori" con la presenza della direttrice dell'IPM e della responsabile dell'ufficio servizio sociale minorenni; ***"L'Attività dell'Osservatorio metropolitano per la prevenzione della devianza minorile: Un bilancio"*** con la presenza del Presidente del corso di laurea magistrale in politiche e servizi sociali del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'UNICT; ***"Nuove e più avanzate sinergie. Scuola, servizi sociali e terzo settore"*** in cui erano presenti dirigenti scolastici, la direzione dei servizi sociali del comune di Catania, il responsabile della cooperativa *"Prospettive"*; ***"Le comunità educanti, una risposta di sistema alla dispersione scolastica e al disagio giovanile"*** con la presenza degli assessori comunali alla P.I. e alle politiche familiari.

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO A cura di *don Antonino De Maria*, direttore

Il 2024 è stato un anno caratterizzato da una crescente consapevolezza dell'importanza dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso dal punto di vista pastorale anche se siamo ancora lontani da una pastorale integrata che riconosca alla realtà pluriconfessionale della società catanese un ruolo importante nella sua stessa formulazione.

Abbiamo partecipato alla Marcia per la Pace del 5 gennaio alla quale ha partecipato l'imam della Moschea della Misericordia. In questa occasione si è deciso di coinvolgere in modo più diretto il Consiglio Ecumenico delle Chiese di Catania.

La guerra in Medio Oriente tra Israele e Hamas ha posto la questione se celebrare la Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano con un gesto pubblico che coinvolgesse l'UCEI e la Diocesi: La Commissione ha deciso, visto il clima politico complicato, di celebrare la Giornata con un momento di preghiera, previsto nel libretto della CEI, presso la Chiesa di San Benedetto, con la presenza dell'Arcivescovo con una certa affluenza di popolo di Dio.

Ancora una volta la Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani si è svolta in tre vicariati della Diocesi: Bronte, Biancavilla e Catania. Eccezionale la partecipazione ai due momenti di Bronte e Biancavilla, grazie alla solerte attività del Vicario Foraneo corrispondente, scarsa in Città. Con l'Arcivescovo si decide di fare il terzo momento l'anno successivo nella Periferia.

Finita la settimana, le comunità afferenti al Consiglio sono invitate a partecipare al processo sinodale sul tema dell'iniziazione cristiana in questo tempo difficile e secolarizzato. Hanno partecipato la pastora Battista-Valdese Silvia Rapisarda e padre Mihai Ichim, parroco della parrocchia rumena. L'incontro è stato organizzato presso il Seminario Arcivescovile con la presenza dell'Arcivescovo e del Direttore dell'Ufficio Catechistico.

Insieme all'Arcivescovo ho partecipato alla fine del digiuno del Ramadan presso la Moschea della Misericordia e sono andato presso il Tempio Indù per la consegna del Messaggio in occasione della festa della luce del Dicastero per il Dialogo Interreligioso.

Il 1 settembre, nella Giornata del Tempo del Creato, presso la Chiesa di san Leone del Patriarcato di Costantinopoli, abbiamo vissuto un momento molto affollato, grazie alla presenza di esponenti del laicato cattolico, un incontro ecumenico sul tema della giornata e sul messaggio del Santo Padre.

Nel processo sinodale della CDAL più volte è emerso l'interesse per il cammino ecumenico e interreligioso che è stato trasmesso nel Documento finale consegnato alla Diocesi.

Gli effetti della crescita vissuta nel 2024 si sono visti già in questi mesi del 2025 e nonostante la difficoltà di lavorare con gli altri Uffici, ritengo quest'anno molto fruttuoso.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI A cura di *don Carlo Palazzolo*, direttore

L'ufficio per la pastorale dei migranti, o migrantes, in sintonia con lo statuto dell'organismo della conferenza episcopale italiana, la Fondazione Migrantes, si occupa della cura pastorale dei migranti, come singoli e come comunità, nell'ottica dello sviluppo umano integrale, con una particolare attenzione al dialogo culturale, ecumenico ed interreligioso. L'ufficio si prefigge anche di promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti e opere di fraterna accoglienza nei riguardi dei migranti, a prescindere dalla loro nazionalità e dalla loro religione, di stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con una speciale attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti.

Nello specifico, l'ufficio diocesano si occupa di:

1. Favorire la vita religiosa dei migranti, in particolar modo dei cattolici, stimolando percorsi e strumenti di evangelizzazione e catechesi, con attenzione alla vita liturgica e alla testimonianza della carità, nel rispetto delle diverse tradizioni e per un loro fruttuoso inserimento nelle parrocchie territoriali;
2. Incoraggiare l'impegno specifico di operatori pastorali (chierici, consacrati/e e laici) a servizio della mobilità umana, curando la loro specifica formazione e sostenendoli attraverso un costante collegamento, soprattutto in vista del necessario aggiornamento spirituale e culturale;
3. Promuovere, in sinergia con gli altri uffici diocesani la cui azione pastorale entra nel campo della mobilità umana, la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto del loro patrimonio culturale, possano essere protagonisti nella società civile, curando un'adeguata informazione dell'opinione pubblica e stimolando l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica.
4. Mantenere i contatti con uffici ed enti ecclesiali, con specifica attenzione a quelli della conferenza episcopale italiana e siciliana, e civili che si occupano del fenomeno migratorio.
5. Promuovere una nuova narrazione del fenomeno migratorio, scongiurando nelle comunità cristiane e nella società civile atteggiamenti di chiusura, intolleranza, emarginazione, xenofobia e razzismo, promuovendo studi, ricerche, riflessioni e iniziative pastorali nella diocesi che stimolino la cultura della pace, della convivialità delle differenze e dell'accoglienza e integrazione dei migranti. Le persone, invece, a cui si rivolge l'attività dell'Ufficio, sono singoli, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana, e in modo particolare:
 1. gli immigrati stranieri;

2. i migranti interni italiani;
3. i rifugiati, i profughi, gli apolidi e i richiedenti asilo;
4. gli emigrati italiani;
5. i fieranti, i circensi e i lunaparkisti e, in generale, la gente dello spettacolo viaggiante;
6. i Rom, i Sinti e i Camminanti.

Durante l'anno pastorale 2023-2024, anno in cui il sottoscritto è stato nominato direttore dell'ufficio pastorale in questione, non ci sono state molte iniziative se non quelle già programmate prima del mio inserimento.

Tra questi eventi spicca la Celebrazione di ringraziamento a Sant'Agata Patrona dell'Arcidiocesi della comunità srilankese presente nel territorio. Questa celebrazione coinvolge anche le altre comunità presenti nel territorio siciliano. Non ci sono particolari criticità a riguardo. Posso, tuttavia, ribadire una proficua collaborazione con le istituzioni civili e militari nella organizzazione di questo evento. Altra iniziativa che coinvolge, invece la comunità mauriziana presente nel territorio, sono la celebrazione del Beato Jacques - Desirè Laval e la festa dell'anniversario dell'Indipendenza delle Isole Mauritius. Anche qui nessuna criticità, se non la difficoltà dell'ufficio di disporre di un fondo per partecipare a questo momento di festa.

Le due comunità, srilankese e mauriziana, già da tempo sono seguite e risultano essere autonome nella conduzione della loro vita di fede. Altra iniziativa, portata avanti in sinergia con la Caritas, è la presentazione del rapporto annuale sulle migrazioni, occasione durante la quale si forniscono degli specifici approfondimenti sui dati del territorio etneo.

Un altro evento organizzato dall'ufficio diocesano riguarda una conferenza in occasione della giornata mondiale dei Sinti e dei Rom, in sinergia con l'Ufficio diocesano per il lavoro e i problemi sociali, che non ha avuto, tuttavia, una grande partecipazione.

In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato dell'anno trascorso è stata organizzata una fiaccolata interreligiosa che ha avuto una buona partecipazione.

Una specifica difficoltà risiede nella collaborazione con le scuole, ma che via via sarà superata comunicando al termine dell'anno scolastico delle specifiche proposte per l'anno accademico successivo.

Nell'anno corrente è stata, invece, costituita una commissione che si impegnerà per rispondere alla missione cui è chiamato l'ufficio diocesano su indicazione dello statuto della Fondazione Migrantes.

UFFICIO DI PASTORALE CARCERARIA A cura del *professore Alfio Pennisi, direttore*

Il 2024 è stato, di fatto, il primo anno di piena attività per l'Ufficio di Pastorale carceraria, istituito nel giugno 2023. Lo staff dell'Ufficio è costituito dai cappellani dei tre Istituti di Catania (IPM Bicocca, C. C. Bicocca, C. C. Piazza Lanza) e da esponenti di realtà ecclesiali direttamente o indirettamente coinvolte nel servizio ai carcerati ed ex carcerati (e alle loro famiglie) tramite attività all'interno e all'esterno dei tre suddetti istituti. Nel dettaglio, tali realtà sono: Sorelle Francescane del Vangelo, Caritas, Centro Astalli, Centro Orizzonte Lavoro (Salesiani), Comunione e liberazione, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunità Sant'Egidio.

Le attività *ordinarie* svolte all'interno degli Istituti dai cappellani, dalle religiose e dai laici appartenenti alle suddette realtà ecclesiali sono tutte accomunate dal desiderio di testimoniare la fede cristiana e possono essere distinte tra quelle più esplicitamente legate alla presenza delle cappellanie ed altre dalla fisionomia più *laica*.

Appartengono alle prime la partecipazione e l'animazione delle messe domenicali e festive, la celebrazione e animazione di riti legati a particolari momenti e ricorrenze (Via Crucis), la preparazione ai Sacramenti, momenti di *annuncio cristiano*.

La vicinanza ai carcerati ed alle loro famiglie si concretizza, inoltre, attraverso varie forme di *prossimità*: colloqui personali coi detenuti, supporto nelle relazioni con l'esterno (avvocati, famiglie, disbrigo pratiche), sostegno a piccoli bisogni materiali per detenuti e famiglie particolarmente indigenti (indumenti, beni alimentari per le famiglie attraverso il supporto di Caritas, Banco Alimentare, Banche di solidarietà, acquisto di occhiali o altri strumenti terapeutici), realizzazioni di iniziative *ricreative*, attività formative. Giova ricordare che tali interventi sono sempre realizzati a fronte di precise autorizzazioni da parte delle Direzioni.

Per ciò che riguarda gli ex detenuti, insieme alle forme di sostegno materiale precedentemente descritte, viene anche fornito supporto giuridico specifico agli stranieri e viene sostenuta, se richiesto, la ricerca di lavoro.

Nel suo complesso, quindi, il servizio dell'Ufficio si è svolto attraverso le seguenti linee direttrici:

- a. raccordo e sostegno delle attività singolarmente svolte dalle diverse realtà operanti negli Istituti e precedentemente descritte;
- b. conoscenza e collaborazione con altre realtà operanti in ambito carcerario all'interno della Diocesi. In questo quadro sono state incontrate, nel corso di alcuni incontri, realtà quali: Seconda chance, Arché –

Piazza dei Mestieri, Serve della Divina Provvidenza, Casa di Accoglienza R. Livatino, Banco Alimentare, Banchi di solidarietà.

- c. Realizzazione di alcune iniziative specifiche all'interno degli Istituti.
- d. Programmazione del progetto *Senza catene* all'interno del Giubileo 2025.

Nel dettaglio, la Pastorale Carceraria, nell'anno solare 2024:

- ha collaborato alla realizzazione della Mostra Da solo non basto (aprile 2024), insieme agli Uffici di Pastorale Scolastica, Pastorale giovanile, all'Associazione Cappuccini e ad Arché - Piazza dei Mestieri. Significativa manifestazione collaterale alla mostra è stato un convegno pubblico cui ha partecipato, tra gli altri, anche un giovane ex detenuto della comunità Kayros, fondata dal sacerdote milanese don Claudio Burgio;
- ha promosso due iniziative all'interno della C.C. di Piazza Lanza ed esattamente:
 - uno spettacolo dei comici catanesi Distefano e Caccamo (aprile 2024);
 - una lezione-concerto del pianista Marcelo Cesena (giugno 2024);
- ha richiesto ed ottenuto dalla ditta Mirato una donazione di beni per l'igiene personale (dicembre 2024). I beni in questione (alcune centinaia di flaconi di bagno schiuma) sono stati consegnati ai Cappellani delle tre Istituzioni carcerarie catanesi che, a loro volta, in accordo con le Direzioni, li hanno fatti pervenire ai detenuti più bisognosi;
- ha collaborato alla realizzazione del workshop Prison of peace, un Programma di sviluppo delle competenze interattive e di gestione dei conflitti all'interno dei contesti penitenziari rivolto agli operatori del carcere (agenti, volontari, educatori) e a tutti coloro, che a vario titolo sono coinvolti all'Esecuzione penale esterna (novembre 2024).

Nel corso della sua attività, l'Ufficio di Pastorale Carceraria ha potuto constatare, quali punti critici:

- le gravissime e diversificate povertà che sono, assai spesso, elemento determinante delle scelte di vita criminale: povertà economica, educativa, culturale, sociale;
- il peggioramento delle condizioni materiali di vita all'interno degli Istituti (sovraffollamento, assenza di forme di sostegno ai bisogni dei detenuti più fragili e poveri: abbigliamento, lenzuola, beni per l'igiene personale);
- la distanza profondissima tra la vita nel carcere e il mondo di fuori; mancano, ad esempio, soprattutto per i soggetti più fragili (persone prive di legami familiari e/o dimora, persone gravate da dipendenze o da malessere psichico, stranieri) forme di accompagnamento e preparazione al rientro nella vita civile, con particolare riferimento alla ricerca di un'abitazione o del lavoro;

- una sottolineatura – preoccupante perché malintesa - dell’aspetto della sicurezza nelle carceri. Tale sottolineatura trova spesso nelle carenze di organico del personale di Polizia Penitenziaria una motivazione per ridurre le attività progettuali all’interno degli Istituti, privilegiando così la caratterizzazione punitiva della pena rispetto al valore ri-educativo;
- un diffuso disinteresse della società rispetto alle gravi problematiche della questione carceraria.

Peraltro, nel corso delle sue attività, la Pastorale carceraria ha avuto modo di incontrare, come in parte già anticipato, un nutrito gruppo di associazioni e comunità seriamente impegnate nei confronti della problematica carceraria. Con queste realtà sono state avviate forme di condivisione di problematiche e collaborazione nella realizzazione di interventi.

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA A cura dell'*equipe dell'ufficio*

A. Limiti e povertà delle famiglie

Secondo i dati comunicati dall'ISTAT, nel 2024 l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale si conferma essere più bassa per chi vive in coppia senza figli. Rispetto al 2023, l'indicatore aumenta per coloro che vivono in famiglie con cinque componenti e più (33,5% rispetto al 30,7% del 2023) e, soprattutto, per chi vive in coppia con almeno tre figli (34,8% rispetto a 32% del 2023). Tali dati forniscono alcuni elementi importanti per comprendere ancor meglio una delle ragioni del crescente calo demografico in Italia, che genera sempre più reticenze nelle giovani coppie ad aprirsi alla vita.

La crescita si registra anche per i monogenitori (32,1% rispetto a 29,2%), per effetto della più diffusa condizione di bassa intensità di lavoro (legata anche a problemi di conciliazione). Per le coppie con uno o due figli, il rischio di povertà o esclusione sociale rimane contenuto (circa il 19%) e ben al di sotto della media nazionale (23,1%). Inoltre, nel 2024, il rischio di povertà o esclusione aumenta per gli anziani di 65 anni e più che vivono da soli (29,5% dal 27,2% del 2023).

La crisi della famiglia fa da apripista a nuove forme di povertà. È frequente imbattersi in uomini o donne che a seguito della separazione si ritrovano in serie difficoltà economiche e spesso senza fissa dimora. Peraltro, la bigenitorialità, vale a dire la responsabilità congiunta nell'educazione dei figli, è irrealizzabile quando il papà non ha una casa e vive in macchina creando poi un circolo vizioso, con il rischio che il Tribunale per i minorenni possa togliergli i figli. Allo stato attuale siamo privi di strutture in grado di accogliere i senza tetto e questo rappresenta un dato drammatico tenuto conto del *trend negativo* che vede aumentare di anno in anno il numero dei senza fissa dimora.

I servizi richiesti alla Chiesa sono principalmente aiuti alimentari e pagamento delle utenze, segnali che evidenziano un aumento dei costi dei beni di prima necessità e dell'energia. Mentre tra le maggiori problematiche riscontrate ci sono la disoccupazione e la povertà educativa.

C'è chi si rivolge alla Chiesa perché sfrattato, chi per chiedere un'intermediazione legale per la rateizzazione di un debito, chi per scongiurare il pignoramento della casa e la conseguente vendita all'asta, chi ancora perché è decaduto dai requisiti per accedere al reddito di inclusione o ad altre forme di sussidio statale, chi ha problemi familiari o chiede il riconoscimento di forme di assistenza previdenziale. Occorre evidenziare che le persone che chiedono assistenza legale spesso si rivolgono allo sportello come ultima spiaggia, dopo averle provate tutte, quando ormai risulta difficile o addirittura non è più possibile trovare una soluzione legale, sia giudiziale che stragiudiziale.

Le misure volte alla tutela economica della famiglia non risultano sufficienti a contrastare questi dati. La politica dei bonus sta mostrando il fiato corto e non riesce a raggiungere come dovrebbe in maniera estesa la platea di famiglie con figli. I pochi sussidi che ci sono, sono concentrati per situazioni di grande indigenza e non riescono a raggiungere quella fascia media che è la più colpita dall'inflazione ed esposta ai rincari.

Come è stato più volte segnalato dal Forum delle Associazioni Familiari, anche nella provincia di Catania è opportuno che ci siano politiche attive per la famiglia, in termini di servizi, di sostegno economico, di pari opportunità, di equità fiscale. In particolare, proprio l'equità fiscale, secondo i carichi familiari, appare la nuova frontiera per costruire politiche familiari promozionali ed eque, in aggiunta a un più forte Assegno Unico e a una maggiore offerta di servizi. Bisogna anche potenziare i centri per la prima infanzia, gli aiuti alle giovani coppie, nonché scelte di sostegno alle imprese che applicano un welfare aziendale orientato alla famiglia.

B. Risorse ed elementi positivi delle famiglie

Il forte calo dei matrimoni in Chiesa, se da una parte è segno delle gravi difficoltà da parte delle nuove generazioni a mettere su una vita stabile coniugale, familiare e sacramentale, dall'altra parte manifesta l'idea sempre più crescente che sposarsi in Chiesa diventa più una scelta libera e consapevole, e meno legata alle tradizioni e ai festeggiamenti. Oggi, infatti, tanti celebrano il loro matrimonio con tutto quell'apparato cerimoniale anche in ambienti laici e civili. Nel territorio diocesano la presenza di tanti percorsi e anche di weekend aiutano le famiglie a prendere sempre più consapevolezza della loro identità e della grazia del sacramento del matrimonio.

Va sempre più incrementando la consapevolezza dei coniugi cristiani di diventare soggetto responsabile nella pastorale e nella vita della Chiesa. La loro consapevolezza giustamente diventa richiesta di attenzione e formazione alla Chiesa istituzionale, affinché esse possano svolgere con più competenza il loro ministero all'interno della comunità ecclesiale e civile. Tale formazione deve necessariamente tener conto dei tempi, degli spazi, dei modi e delle possibilità economiche delle famiglie.

Le famiglie sentono sempre più l'esigenza di strutture ecclesiali a misura di famiglia. La totale gestione dei beni ecclesiali nelle mani del clero non sempre risponde ai tempi, agli spazi e ai modi che sono propri delle famiglie. Questi punti di rottura sono elementi positivi che costringono a pensare in modo nuovo il volto della Chiesa e il ruolo che la famiglia è chiamata a svolgere al suo interno.

Tante famiglie che vivono al loro interno una fragilità, come, ad esempio, un figlio con lo spettro autistico oppure una perdita improvvisa e prematura di un figlio oppure la presenza di un suo componente con

una malattia grave come la SLA che obbliga alla totale immobilità, paradossalmente diventano una risorsa per la comunità ecclesiale e civile. Anziché chiudersi nel guscio del loro dolore, esse spesso danno vita a realtà associative che mettono in rete le famiglie accomunate e non dalla stessa problematica, affinché possano affrontare tali sfide in modo nuovo, creativo e sorprendente. Loro non parlano più di inclusione o di integrazione, ma di appartenenza: ogni singola persona appartiene alla comunità ecclesiale e civile, e come tale di diritto fa piena parte di essa. Se si dovesse fare un'opera di integrazione, quella dovrebbero farla non i singoli soggetti con la loro fragilità, ma l'intera comunità che deve integrarsi a loro.

Oggi il volto della famiglie è molto cambiato, ma qualunque sia la loro condizione vanno adeguatamente accompagnate nel loro specifico stato di vita evitando ogni sorta di ghettizzazione. Infatti, è sempre più in crescita il numero di coppie conviventi, di coppie in nuova unione non sacramentale, di separati fedeli, di persone allo stato vedovile, di single. Fortunatamente nella nostra diocesi non solo va crescendo la consapevolezza dell'importanza di accompagnare tutti, ma esistono già veri e propri percorsi adeguati per ogni specifico stato di vita.

UFFICIO DELLA PASTORALE DEI GIOVANI A cura di *don Matteo Minissale*, direttore

Nell'anno 2024 l'ufficio ha realizzato le seguenti attività, per la fascia di età che va dai 14 ai 30 anni:

- Scuola animatori nelle tre zone pastorali della diocesi
- Evangelizzazione di strada su via Etnea
- Ritiro diocesano di Avvento
- In collaborazione con l'ufficio scolastico degli incontri nelle scuole
- Giornata diocesana dei giovani
- Festa degli oratori

Dai vari incontri di condivisione, attività laboratoriali, di ascolto individuale, momenti di preghiera e di riflessione sono emersi elementi positivi nei giovani, ma anche delle fragilità. Sentono un desiderio profondo di comprensione, empatia e soprattutto ascolto che è fondamentale per favorire il confronto intergenerazionale e l'elaborazione di nuove idee.

Desiderano avere degli spazi e dei tempi "loro" in cui vivere momenti di fraternità, solidarietà, confronto, studio, convivialità, spot, preghiera e di servizio verso coloro che sono nel bisogno.

In diverse occasioni la fascia dai 18 anni in su ha espresso la necessità di avere delle figure che le ascoltino sul serio e siano di stimolo al pensiero critico per compiere un buon discernimento per le scelte future, quindi un accompagnamento vocazionale.

Se da un lato desiderano essere protagonisti, dall'altro lato abbiamo notato, nella fascia degli adolescenti, un atteggiamento di apatia, di indifferenza nei confronti dei problemi sociali, una difficoltà a mantenere l'attenzione nei momenti formativi, con la scuola per gli animatori abbiamo cercato di stimolarli, suscitando in loro domande fondamentali della vita.

Una povertà emersa che si sentono soli, mancano adulti che gli stiano vicini condividendo la loro vita, spesso si sentono giudicati ed etichettati come "fannulloni". Si sentono fortemente controllati dai genitori, oppure all'opposto abbandonati a se stessi.

Ciò provoca in loro insicurezza, ansia e malessere nelle relazioni.

In diverse occasioni abbiamo ascoltato disturbi alimentari, forme di depressione, uso di alcool, di droghe leggere e pornografia. Evidenziando la necessità di avviare percorsi formativi sull'affettività e sull'inclusione sociale.

In alcuni casi abbiamo invitato a fare dei percorsi ma non siamo riusciti ad accompagnare nessuno, è stato soltanto un momento di apertura, di ascolto.

Come ufficio per metterci in ascolto dei giovani, nei vari incontri abbiamo diffuso un *form di ascolto* in cui liberamente il singolo può contattarci per manifestare i suoi dubbi, idee, situazioni che si trova a vivere, semplicemente un mezzo per essere ascoltati con l'intento di offrire a loro un aiuto.

UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE SCOLASTICA A cura di *Marco Pappalardo, direttore*

L'ambito della Pastorale Scolastica si è preso cura degli studenti e dei docenti dei diversi ordini e gradi scolastici, offrendo opportunità formative e attività per rispondere alle diverse esigenze della persona. Oltre all'impegno contro la dispersione scolastica, ci è parso utile focalizzare l'attenzione su quella che definiamo "disperazione scolastica", cioè una presenza fisica - anche costante a scuola - ma priva di motivazioni e di passione, che spesso mostra crisi d'ansia e calo di interesse o entusiasmo. Molte possono essere le cause e per questo è stato determinante creare condizioni e tempi di ascolto vero e attivo, e ciò è valso pure per gli insegnanti talvolta lasciati a se stessi nel vasto campo educativo e invischiati nella burocrazia. Per questo abbiamo voluto puntare su momenti di formazione umana, culturale, spirituale, nonché su attività di volontariato che, facendo aprire il cuore verso gli altri, hanno avuto in tanti casi una funzione liberante rispetto al peso portato proprio grazie al donarsi agli altri seppur solo una volta a settimana. In tal senso è significativa l'esperienza degli "Amici di Rosso Malpelo", un'associazione informale di studenti della Secondaria di II grado e di docenti (anche in pensione) che opera settimanalmente in tutto il territorio diocesano per il doposcuola (ma pure attività di animazione) all'interno di parrocchie, oratori e associazioni, particolarmente in zone e quartieri in difficoltà. Al contempo, in base all'esperienza diretta e alle testimonianze, sappiamo di alcune istituzioni scolastiche in quartieri difficili dove accanto ai dirigenti, ai docenti e al personale sarebbe utile avere quotidianamente la presenza di educatori professionali, pedagogisti, psicologi per rispondere alle più disparate esigenze degli studenti, non pochi con disturbi dell'apprendimento e seguiti da insegnanti di sostegno; inoltre, pesano allo stesso modo i genitori assenti come quelli troppo presenti, a volte incapaci di comprendere il valore della scuola e di riconoscere l'autorevolezza dell'istituzione. In contesti pure meno periferici e spesso centrali, degne di nota sono problematiche come il bullismo e il cyberbullismo, le dipendenze da smartphone, l'uso di cannabis, l'abuso di alcool, la guida senza regole di veicoli, tutte cose che - pur non riguardando sempre e direttamente la vita a scuola - la influenzano e ci chiamano in causa sul piano pastorale e educativo. Un altro aspetto ci pare possa essere la povertà culturale con manifestazioni evidenti nell'uso di un lessico ripetitivo o volgare, nel poco interesse nei confronti dell'attualità, nei pochi libri letti in un anno, nell'incapacità spesso di esprimere i propri sentimenti o nel farlo con equilibrio.

SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI *A cura di Remigia D'Agata, responsabile*

Il Servizio Tutela Minori e Persone Vulnerabili, **Servizio Pastorale** teso alla creazione in tutte le persone che operano nelle attività della Chiesa di una cultura a tutela delle persone minori di età e delle persone vulnerabili, nell'Arcidiocesi di Catania nell'anno 2024 ha organizzato il 14 Marzo con le Diocesi della Metropolia, con la Pastorale Universitaria e con Meter un convegno su "La tutela dei Minori nel web e nell'intelligenza artificiale" tenutosi presso il monastero dei Benedettini a Catania.

Si è anche avviata una collaborazione con lo Studio Teologico San Paolo per programmare un corso extracurriculare sulla Tutela Minori e le Persone Vulnerabili da svolgere nell'anno accademico 2024/2025.

Il 7 Dicembre S.E. Mons. Renna, Arcivescovo di Catania, ha formalmente consegnato al Servizio i locali di Via Raciti 2 costituiti da due stanze una destinata al Centro Ascolto Diocesano una per le riunioni ed i corsi del S.T.M. PV.

Il Responsabile del Servizio è stato sempre presente agli incontri del Servizio Regionale al fine di programmare un'attività ed una linea di azione condivisa nella Regione.

Il 23 Novembre del 2024 si è tenuto il primo Convegno Regionale a Caltanissetta sul tema "Educarsi al Rispetto della Persona La tutela dei Minori e dei Vulnerabili nella Chiesa di Sicilia".

Il Servizio di Catania oggi è composto dal Responsabile Avv. Remigia D'Agata (avvocato civilista con specifica esperienza in famiglia e minori), dal Dott. Maurizio Nicolosi (psichiatra e psicoterapeuta) Responsabile del Centro Ascolto, dal Dott. Giuseppe Di Fazio Responsabile della Comunicazione, nonché dalla Dott.ssa Loredana Gentile (psicologa) e dal Sig. Marcello Pidotella (esperto delle problematiche inerenti il web).

Si è anche realizzato un manifesto per la pubblicizzazione del Servizio in tutte le Chiese della Diocesi, che però ha trovato poco risalto o perché mai è stato affisso o perché presto rimosso.

Si è rilevata la necessità di un maggior coordinamento con gli altri Uffici Pastoralis per una migliore divulgazione della tutela delle persone fragili minori e non.

Il Centro Ascolto del STMPV, opera su appuntamento, ed è teso ad accogliere ed aiutare eventuali vittime di abuso all'interno della Chiesa, il Servizio ed il Centro Ascolto hanno sede a Catania in Via Raciti 2 possono essere raggiunti o via e mail all'indirizzo; serviziotutelaminori@arcidiocesicatania.com; centroascoltoserviziotutelaminori@arcidiocesicatania.com o telefonicamente al numero 3299011326

PARROCCHIE DELL'ARCIDIOCESI DI CATANIA

Vicariato	Parrocchia	Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
II	B. M. V. Assunta in Cielo	45	45	Oratorio, assistenza anziani	Dispersione scolastica
II	Nostra Signora di Nazareth	9	9	Alimenti, indumenti	Disoccupazione, solitudine
II	Sacro Cuore di Gesù al Fortino	364	334	Alimenti, doposcuola	Disoccupazione, problemi giudiziari
II	S. Maria della Salette	1000	900	Oratorio, doposcuola, alimenti, indumenti, pagamento utenze, supporto detenuti	Elevate richieste di aiuto
II	SS. Angeli Custodi	5	5	Doposcuola, alimenti, farmaci, supporto domiciliare	Dispersione scolastica, delinquenza minorile, dipendenza droga e alcol
III	Crocifisso della Buona Morte	90	5	Supporto detenuti	Dipendenza da droga

III	S. Berillo in Santa Maria degli Ammalati	120		Mensa delle suore della carità	Solitudine
IV	Santa Maria di Monserrato	10	7	Servizio doccia	Abitative, disoccupazione
IV	Santa Maria del Carmelo al Canalicchio	275	258	Alimenti, oratorio, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare, assistenza anziani, supporto detenuti	Disoccupazione, solitudine, abitative
V	Santa Maria in Ognina	25	18	Alimenti, oratorio, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare	Solitudine
VI	Natività del Signore	780	680	Alimenti, oratorio, doposcuola, indumenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare, assistenza anziani, supporto detenuti, assistenza ricoverati, assistenza disabili	Disoccupazione

VI	Divina Maternità della B.M.V. in Cibali	4	4	Oratorio, farmaci, alimenti, pagamento utenze	Disoccupazione, problemi giudiziari
VI	Sacra Famiglia	26	20	Oratorio, alimenti, farmaci	Povertà economica
VI	San Giovanni Battista	174	172	Alimenti, indumenti, pagamento utenze farmaci	Disoccupazione, solitudine anziani
VI	San Pio X	190	190	Oratorio, doposcuola, alimenti, indumenti	Disoccupazione, bassa scolarità
VII	Resurrezione del Signore	665	650	Oratorio, doposcuola, alimenti	Povertà economica
VII	BMV del Carmelo e S.M. Goretti	192	192	Alimenti, pagamento utenze, farmaci, supporto detenuti, assistenza disabili	Povertà economica
VIII	Caritas interparrocchiale di Motta S. Anastasia : S.M. del Rosario e S. Antonio	20	12	Alimenti, indumenti, pagamento utenze, farmaci, assistenza anziani	Richiesta: Lavoro, alimenti, abitazioni in affitto economici

VIII	S. Nicolò di Misterbianco	89	76	Alimenti, oratorio, doposcuola, farmaci	Disoccupazione
VIII	Sacro Cuore di Gesù e S.M. Alacoque di Piano Tavola	45	45	Oratorio, alimenti, supporto detenuti, assistenza ricoverati e disabili	Mancanza di riferimenti nei giovani, separazione dei genitori, disregolazione emotiva
IX	Santa Maria degli Ammalati di San Gregorio	20	16	Alimenti, farmaci, oratorio, doposcuola	Povertà economica
IX	M. S.S.ma Annunziata di Sant'Agata Li Battiati	10	2	Alimenti, indumenti, pagamento utenze, assistenza anziani, assistenza disabili	Assistenza, persone anziane
IX	S. Tommaso e SS Martiri Inglesi di Sant'Agata Li Battiati			Alimenti	Disoccupazione
IX	Maria SS. Del Rosario e S. Rocco di San Giovanni La Punta	56	56	Alimenti, oratorio, doposcuola	Problematiche economiche e lavorative

X	Santa Maria della Consolazione di Mascalucia	6	6	Oratorio, alimenti, indumenti, pagamento utenze	Disoccupazione
X	S. Caterina V.M. di S.P. Clarenza	207	207	Oratorio, alimenti, utenze, farmaci, supporto domiciliare, consulenza legale, assistenza ricoverati	Separazioni, problemi giudiziari, solitudine
XI	Arcipretura parrocchia San Nicola di Bari di Trecastagni	180	178	Alimenti, oratorio, pagamento utenze, farmaci	Mancanza di lavoro, abitative
XI	Sant'Antonio Abate di Belpasso	500	445	Alimenti	Disoccupazione
XI	Comunità ecclesiale Viagrande (S. Maria dell'Idra, S. Caterina, S. Biagio)	212	176	Indumenti, assistenza anziani, consulenza legale, supporto detenuti, assistenza disabili	Povertà economica
XIII	SS. Crocifisso e S.M. del Carmelo di S.M. di Licodia	650	547	Alimenti, oratorio, indumenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare	Solitudine

XIII	SS. Salvatore di Biancavilla	60	40	Alimenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare, supporto detenuti	Separazioni, dipendenze, solitudine
XIV	Sant'Agostino di Adrano	101	90	Alimenti, oratorio, doposcuola, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare	Disoccupazione, ex detenuti
XIV	Santa Maria degli Angeli Di Adrano	82	82	Alimenti, oratorio, doposcuola, farmaci, supporto domiciliare	Poco impegno nel cambiare stile di vita
		Persone aiutate	Italiani		
Totale		6.212	5.467		

Iniziative parrocchiali e testimonianze

Parrocchia SS. Angeli Custodi

Il nostro quartiere, gli Angeli Custodi, è un quartiere a rischio, dove prevale la delinquenza minorile, lo spaccio e la dispersione scolastica; abbiamo cercato di aiutare i bambini in difficoltà con il doposcuola provando così ad ovviare alla dispersione scolastica. I poveri che cercano assistenza assiduamente nella nostra parrocchia sono pochi, essendo stati aiutati dal reddito di inclusione, ma ci sono tanti altri poveri che vengono saltuariamente chiedendo principalmente soldi o alimenti per sé e per i bambini; molti drogati e alcolizzati chiedono qualcosa in parrocchia, per lo più soldi. Il parroco e le volontarie cercano di soddisfare le loro esigenze fin quanto possono. Abbiamo aderito al progetto “Decreto Caivano: Assieme per S. Cristoforo”.

Parrocchia Crocifisso della Buona Morte

Vede nascere all'interno delle proprie mura l'Osservatorio Urbano e Laboratorio Politico (OULP) realtà che si occupa attivamente delle persone che abitano, lavorano e trascorrono il loro tempo nel quartiere di San Berillo, provando a dar loro presenza, supporto e speranza. Estremamente significativa la Via Crucis a San Berillo che ha visto coinvolte le persone del quartiere, una via crucis percorsa anche dal nostro Arcivescovo proprio all'interno delle strade di San Berillo.

A conferma dell'impegno suddetto è la presenza di alcuni parrocchiani ogni mercoledì, in una cappellina privata proprio nelle strade di San Berillo, insieme alle Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta e le prostitute, viene pregato il rosario, ascoltata e commentata la Parola.

La parrocchia è caratterizzata da una grande apertura al dialogo ed all'accoglienza, nessuna diversità di cultura, genere, razza, religione, alla luce del messaggio del Vangelo che raggiunge tutti gli uomini. La Parola viene condivisa ogni giovedì nei locali parrocchiali.

A ridosso del Natale, è stato organizzato un pranzo per i meno abbienti nell'aula liturgica della parrocchia che, per l'occasione, è diventata una grande sala mensa. Sono stati serviti a tavola 150 pasti caldi.

Costante la presenza del parroco e di qualche parrocchiano presso l'Istituto San Giuseppe, Serve della Divina Provvidenza, realtà che si occupa di ragazze madri in difficoltà e bambini orfani o provenienti da paesi in guerra. È stato intrapreso e consolidato un percorso di affiancamento agli educatori nel catechismo ed in tutte le ricorrenze particolari (Natale con una grande tombola organizzata con ricchi premi, nella quale le famiglie si sono prodigate nella raccolta di giochi da donare; Festa di San Giuseppe, Via crucis all'interno della struttura e nel quartiere di San Berillo, dove proprio i piccoli sono stati protagonisti di una meditazione e tanti altri momenti di preghiera e di festa). La sinergia venutasi a creare ha posto le basi per una collaborazione continuativa.

Costante è il dialogo con la Comunità islamica e con la Comunità ortodossa, quest'ultima a fianco della parrocchia.

Negli ultimi mesi si è avuta una grande attenzione alla questione carceraria, date le testimonianze di vita che don Piero Belluso restituisce alla parrocchia in qualità di Cappellano del Carcere di Bicocca.

Parrocchia S.M. del Carmelo Canalicchio

Un Natale di Comunità e Generosità:

L'IC Italo Calvino e la Parrocchia S. M. del Carmelo al Canalicchio Insieme per la Solidarietà.

Lo spirito autentico del Natale ha illuminato la comunità di Canalicchio grazie a una significativa iniziativa di solidarietà che ha visto collaborare attivamente l'Istituto Comprensivo Italo Calvino e la Parrocchia Santa Maria del Carmelo. Il progetto, culminato in un toccante momento di riflessione e una generosa raccolta di prodotti alimentari, ha concretizzato un prezioso gesto di vicinanza verso le famiglie più bisognose, con la successiva consegna alla Caritas parrocchiale.

L'iniziativa, pensata per sensibilizzare i giovani studenti sull'importanza dell'aiuto reciproco e della condivisione durante il periodo natalizio, ha coinvolto alunni, docenti, genitori e l'intera comunità parrocchiale in un percorso di consapevolezza e azione concreta.

Il cuore pulsante dell'iniziativa è stata la raccolta di prodotti alimentari non deperibili, promossa con entusiasmo sia all'interno della scuola che nella comunità parrocchiale.

Il momento conclusivo della "Giornata della Solidarietà" si è svolto nei locali della Chiesa della Parrocchia Santa Maria del Carmelo al Canalicchio. In un clima di raccoglimento e condivisione, i partecipanti, guidati dal Parroco Don Gabriele Serafica e dal referente della scuola, il Prof. Diacono Alessandro Rapisarda, hanno vissuto un significativo momento di riflessione sul tema della carità e dell'importanza di farsi prossimi al prossimo, specialmente in un periodo così significativo come il Natale.

Il frutto di questa sinergia solidale è stato un considerevole quantitativo di prodotti alimentari, prontamente consegnati ai volontari della Caritas parrocchiale. Saranno loro a distribuire i beni raccolti alle famiglie bisognose del territorio, portando un concreto aiuto e un segno di speranza in questo periodo di festa.

L'iniziativa congiunta tra l'IC Italo Calvino e la Parrocchia Santa Maria del Carmelo rappresenta un esempio virtuoso di come la collaborazione tra istituzioni educative e realtà parrocchiali possa generare un impatto positivo nella comunità, educando i giovani ai valori della solidarietà e costruendo un tessuto sociale più coeso e attento ai bisogni degli ultimi. Un vero e proprio "Natale di Comunità" che lascia un segno di speranza e di generosità ben oltre le festività.

La Scuola San Domenico Savio, diretta dalla preside Dott.ssa Daniela Fonti, ha organizzato la raccolta alimentare natalizia riuscita ottimamente.

Grazie alla sensibilità e all'impegno, sono riusciti a raccogliere una quantità di generi alimentari di prima necessità, che sono stati distribuiti a numerose famiglie in difficoltà del nostro territorio.

L'iniziativa è stata un esempio tangibile di solidarietà e di attenzione verso il prossimo, valori fondamentali che la nostra società ha bisogno di coltivare.

Ringraziamo sentitamente tutti gli studenti, i docenti, il personale scolastico e le famiglie che hanno partecipato a questa lodevole iniziativa.

La Caritas Parrocchiale San Francesco d'Assisi "Coltiva" la Dignità: Incontri di Formazione Prima del Sostegno Alimentare.

Un approccio profondamente umano sta caratterizzando l'operato del gruppo Caritas San Francesco d'Assisi della Parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Canalicchio, con il parroco Don Gabriele Serafica come responsabile.

Oltre alla consueta e preziosa distribuzione mensile del pacco spesa, l'organizzazione ha introdotto un ciclo di incontri di formazione dedicati alle famiglie supportate, un'iniziativa volta a offrire non solo un sostegno materiale, ma anche strumenti per la crescita personale.

L'idea, nata dalla consapevolezza che la povertà non si combatte solo con beni di prima necessità, ma anche con la ricostruzione del tessuto sociale, vede i volontari della Caritas impegnati in una serie di appuntamenti formativi che precedono la consegna del pacco alimentare.

Questi incontri, strutturati in maniera dinamica e partecipativa, affrontano tematiche diverse e cruciali per la vita quotidiana e il futuro degli assistiti.

La risposta è stata finora molto positiva. Molti prendono parte attivamente agli incontri, condividendo le proprie esperienze, ponendo domande e creando un clima di solidarietà e mutuo aiuto. Questo spazio di ascolto e di apprendimento si sta rivelando un importante momento di socializzazione e di rottura dell'isolamento che spesso accompagna le situazioni di difficoltà economica.

Caritas Interparrocchiale di Motta S.Anastasia

Testimonianza di un beneficiario:

"Ringrazio i volontari della Caritas perché mi hanno aiutato a togliermi dalla strada e ad affidarmi una casa ed essere miei amici, aiutandomi nelle difficoltà e nelle mie necessità."

Testimonianze dei volontari:

“Ringraziamo il SIGNORE che con la SUA GRAZIA ci ha resi degni di essere SUO misero strumento, per poter Servire i nostri fratelli e sorelle più fragili e bisognosi, e di essere così testimoni del SUO messaggio di AMORE infinito per tutti.”

Parrocchia S.Cuore di Gesù e S.Margherita Alacoque di Piano Tavola

Oratorio per i giovani che rappresenta un punto di riferimento territoriale significativo e ricco di attività, per i giovani e con i giovani. Un luogo, più persone che in parrocchia sono di esempio, anche nelle piccole cose, nella tradizione, nell'educazione su come vivere la propria comunità parrocchiale come sede di “condivisione fraterna”.

Il “**Gruppo Scegliere**” rivolto alle vittime della dipendenza da alcool e del gioco. È stato creato un gruppo di ascolto per Alcolisti e dipendenti dal Gioco. In parrocchia si riuniscono una volta la settimana, dove si raccolgono storie, esperienze di un “inquieto vivere quotidiano”. Sembra che non debba mai accadere a chi ti sta vicino, ma la sofferenza è sempre un passo prima di noi e quando il dolore ci attraversa, ognuno risponde in maniera diversa: chi soffre di alcolismo trova nel bere un mondo dove dimenticare, un luogo dove perdersi in presenza di emozioni negative, per attenuarle; altri per amplificare sensazioni piacevoli. L'alcolista ha perso il controllo sulla sua abitudine al bere, sviluppando tolleranza e dipendenza. Il gruppo è di Ascolto. Solo un “esserci”, un modo per accompagnare e contrastare il vuoto esistenziale che coinvolge in modo drammatico anche chi è vittima della ludopatia.

Caritas parrocchiale San Nicola di Bari di Trecastagni

La parrocchia organizza le seguenti iniziative di solidarietà:

Merenda di fraternità: ogni mese si invitano persone sole, assistite dalla Caritas e non, per condividere qualche oretta insieme pregando, chiacchierando, realizzando piccoli lavoretti (all'uncinetto, col cartoncino, origami.....) e, infine si consuma una semplice merenda (ciambelle, dolcini, biscotti, thè e succhi di frutta) offerta dai volontari ma anche dagli ospiti che hanno mostrato di gradire questi incontri, soprattutto perché hanno l'opportunità di incontrare persone che non vedono da tempo.

Fiori di primavera: ogni anno, in coincidenza con l'inizio della primavera, cioè a fine marzo, compriamo delle piantine, dai fiorai vicini a noi, e le vendiamo alla fine delle messe di una domenica; indichiamo un prezzo base, da uno a tre euro, ma confidiamo nella generosità dei fedeli che, molto spesso, superano le nostre aspettative!

Pesca sicura: di solito a maggio oppure ad ottobre, confezioniamo dei pacchetti con oggetti vari (piccoli peluches, soprammobili, fermaglietti, ecc.) gli oggetti sono di diverso valore ma non sono visibili. I vari

pacchetti si vendono dopo le messe domenicali. Anche per questa iniziativa, indichiamo un prezzo base, da uno a tre euro, e le persone, in base a quanto trovano nel pacchetto, lasciano spesso offerte superiori alle richieste, oppure comprano altri pacchetti sperando di essere più fortunati!

“I fiori di primavera” e la “Pesca sicura” sono iniziative per auto finanziamento.

Altre Iniziative parrocchiali

S. Maria delle Salette	Distribuzione settimanale di alimenti alle persone senza dimora
S. Berillo in S.M. degli ammalati	Attività finalizzata a fare incontrare ricerca-offerta lavoro
S. Maria in Ognina	Visite domiciliari a famiglie bisognose – Aiuto a famiglia del Bangladesh per l'integrazione socio-culturale
Divina maternità B.M.V. Cibali	Sagra del dolce e raccolta alimenti per bisognosi
S. G. Battista	Feste parrocchiali per carnevale e S. Giuseppe – Incontri tematici settimanali
San Pio X	Sostegno psicologico e affiancamento nell' affrontare i problemi
Caritas Interparrocchiale Motta S. Anastasia	Animazione in case famiglie per anziani e in strutture R.S.A. – Cineforum con dibattito – Mercatini per autofinanziamento -
Maria SS del Rosario e S.Rocco di S.G. La Punta	Pranzo comunitario in collaborazione con gli scout parrocchiali
San Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi di S.A. Li Battiati	Incontri mensili di formazione e di comunione festosa per i genitori dei ragazzi del catechismo
S.M. degli Ammalati di S.Gregorio	“Altare della solidarietà” raccolta alimenti per famiglie in difficoltà

Caritas Vicariale Paternò A cura del *diacono Alfio Ranno*

La città di Paternò è inserita nell' Arcidiocesi di Catania, nel XII° vicariato ed è una città che conta circa 50.000 abitanti. A Paternò ci sono 11 parrocchie ma solamente 8 sono dotate di un centro di ascolto e distribuzione di generi alimentari resa possibile grazie alla convenzione con il Banco Alimentare della Sicilia orientale.

Nelle 8 parrocchie abbiamo censito 785 nuclei familiari con un incremento rispetto all'anno scorso di 54 nuclei. Il 45% dei nuclei familiari è composto da 1 o 2 persone per lo più anziani che data l'esiguità della pensione spesso non arrivano a coprire tutte le spese per il proprio sostentamento e pertanto sono costrette a rivolgersi alla Caritas per avere qualche aiuto non solo come pacco spesa ma spesso chiedono un contributo per il pagamento delle utenze. Oltre alle persone anziane abbiamo registrato un aumento di richieste da persone che vivono una condizione familiare particolare e mi riferisco a persone che vivono la condizione di separati o divorziati che a causa della nuova condizione si ritrovano a vivere un momento di disagio sia economico che sociale.

Gli utenti delle Caritas per il 65% è rappresentato da donne ed il restante 35% da uomini. Volendo fotografare lo stato civile dei nuclei familiari che si rivolgono alla Caritas abbiamo: il 35% circa persone sposate, il 25% circa di persone conviventi cioè che non hanno nessun vincolo di parentela, il 25% circa di persone separate o divorziate, il 10% di persone celibi o nubili mentre il restante 5% è dato da persone vedove. Alla luce dei dati relativi al 2024 rileviamo un consistente aumento di separazioni o divorzi ed un aumento meno consistente di persone conviventi. Questo dato ci fa notare che la società si sta progressivamente allontanando dall'idea del matrimonio e contemporaneamente va verso una maggiore scristianizzazione, perché sempre più spesso si afferma l'idea della libertà personale.

Purtroppo dobbiamo registrare un dato molto negativo che è quello dell'aumento delle richieste di aiuto alle Caritas rispetto all'anno precedente. Questo aumento si è iniziato a registrare verso la fine di agosto e settembre dell'anno 2023 ed è continuato lentamente per tutto il 2024, a causa della sospensione del Reddito di Cittadinanza, e di conseguenza molte famiglie si sono trovate in difficoltà molto serie perché, non avendo nessun altro reddito, si sono ritrovate a fare i conti con la realtà e non sono più riusciti a far fronte alle spese necessarie per sopravvivere. A questa realtà si somma anche la mancanza o meglio lo scarseggiare del lavoro e purtroppo dobbiamo anche segnalare un dato molto inquietante che è quello dello sfruttamento dei lavoratori, documentato anche da varie inchieste dalle forze dell'ordine, per la presenza nel nostro territorio, e precisamente in Contrada Ciappe Bianche, di una tendopoli dove risiedono (in

condizioni igienico-sanitarie precarie per non dire disumane) circa 400 extracomunitari che sono presenti principalmente nel periodo della raccolta degli agrumi (dicembre-aprile).

Un brutto episodio dovuto allo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari si è registrato nel mese di febbraio, in quanto una lite tra lavoratori è sfociata in un grave episodio e cioè nell'accoltellamento con la conseguente morte di un ragazzo di 26 anni. Questo episodio è stato l'apice di ciò che avviene quasi giornalmente nella nostra città, perché sono frequenti le liti tra extracomunitari che bivaccano tra le vie e le piazze del centro storico. Spesso si incontrano persone che sono ubriache o peggio ancora che hanno fatto uso di sostanze stupefacenti, rendendo così insicura per i residenti l'incolumità personale. Dobbiamo constatare che a parte qualche azione dei carabinieri della sezione tutela al lavoro, sarebbe auspicabile una presenza più massiccia e incisiva delle Istituzioni nel territorio.

Purtroppo non abbiamo nessun riscontro per quanto riguarda le problematiche legate a famiglie che hanno all'interno del nucleo familiare soggetti con disabilità.

Altro dato molto inquietante è legato alla presenza massiccia dei centri scommesse, dove si vedono persone che passano intere giornate a "tentare la fortuna" e questa ludopatia è dovuta soprattutto all'illusione del guadagno facile. Nei centri di ascolto registriamo tante lamentele degli utenti nei confronti dei familiari, perché si ritrovano spesso senza soldi in casa a causa dello sperpero delle risorse economiche dovuto al gioco.

A Paternò non ci sono solo le parrocchie a garantire un aiuto alimentare ed economico alle famiglie, ma esiste un organismo denominato Caritas Vicariale (unica nell'arcidiocesi) che è il frutto di un seme piantato nel 1981 da 4 parrocchie, poi si sono aggregate le altre e insieme hanno dato vita a questo organismo che ha lo scopo di raggruppare gli aiuti e gestire al meglio la carità.

Nella Caritas Vicariale ci sono varie realtà, innanzitutto la mensa sociale denominata "La Bisaccia del Pellegrino" poi la Commissione Minori, la Commissione anziani, la Commissione diversamente abili e la Commissione migranti.

"La Bisaccia del Pellegrino" è il vanto della nostra Caritas vicariale, inaugurata nel novembre del 2015, oggi è il punto di riferimento per molti migranti e soprattutto per molti concittadini che hanno il bisogno materiale di avere almeno un pasto caldo al giorno. I pasti che si preparano presso la mensa non vengono consumati in loco a causa dell'enorme numero di utenti, basta pensare che nel 2024 abbiamo consegnato 42.882 pasti di cui 22.796 a nostri concittadini e 20.086 a migranti con una media di 140 pasti giornalieri, con punte di oltre 200 pasti nel periodo che va da dicembre a marzo. Il dato che ci fa molto preoccupare è un significativo aumento dei nostri concittadini a cui sono stati consegnati oltre 2.000 in più rispetto all'anno scorso e questo dato ci dà la conferma dell'aumento della povertà nel nostro territorio. Usufruiscono della

mensa oltre ai migranti ed alcune famiglie, una trentina di persone circa che vivono sole, per la maggior parte uomini, i quali spesso non hanno una povertà economica ma esistenziale e trovano conforto anche nel trovare un pasto caldo la sera.

A preparare i pasti si alternano ogni giorno, escluso domenica e festivi, 22 gruppi di volontari che non fanno parte solo del mondo cattolico, ma anche di associazioni laiche che operano nel territorio e persino 2 gruppi di fede Evangelica, questo a dimostrare che la mensa non è solo espressione della chiesa ma di tutta la città.

Ora la domanda nasce spontanea: Come si mantiene questa realtà? La risposta è semplice: Grazie alla Provvidenza ed al cuore immenso che hanno i paternesi quando si tratta di solidarietà.

Ma andiamo per ordine: I locali ci sono stati dati in comodato d'uso dall' IPAB, l'amministrazione comunale si è fatta carico delle utenze (acqua, gas, luce) , la Caritas vicariale pensa a tutto il resto (contenitori, buste, generi alimentari ecc.).

I generi alimentari sono stati donati in parte dal Banco Alimentare, il resto viene comprato con denaro raccolto attraverso donazioni spontanee e grazie all'accordo delle parrocchie che destinano una parte del "Fiore che non marcisce" alla cassa comune della Caritas vicariale.

Accennavo alla solidarietà dei paternesi, ebbene nel 2024 in occasione della festività della Santa Patrona (Santa Barbara), è stata rilanciata l'iniziativa dell'anno precedente, è stata avviata una raccolta fondi con uno slogan "Per Santa Barbara aggiungi un Pasto a tavola", dove le persone acquistavano un biglietto e tutto il ricavato andava alla Bisaccia del Pellegrino. Da premettere che chi acquistava il biglietto non partecipava a nessun sorteggio o premio, ma di fatto donava quei soldi alla mensa.

A dicembre del 2023 in alcuni locali di proprietà della Caritas vicariale è stato inaugurato il Servizio docce e lavanderia, infatti in quei locali sono state realizzate delle docce che sono state messe a disposizione dei fratelli extracomunitari che hanno l'esigenza di fare una doccia calda ed avere dei vestiti puliti. Nel corso del 2024 sono stati registrati 855 ingressi alle docce e 475 persone hanno usufruito del servizio lavanderia e vestiario. Inoltre nei mesi di gennaio e febbraio sono state distribuite circa 300 coperte per coloro che vivono nella tendopoli di Ciappe bianche.

La Commissione minori si occupa di attività ludico-ricreative dedicate a bambini ed adolescenti che segnalati dai vari centri di ascolto, provengono da famiglie in condizioni disagiate. All'interno di questa commissione operano circa 20 giovani che si sono fatti carico di questi ragazzi che hanno soprattutto bisogno di essere "considerati". Durante il corso dell'anno sono state realizzate varie attività che vanno da escursioni in montagna alla partecipazione a qualche festa, al culmine di queste attività viene annualmente

organizzata una colonia estiva presso la casa “Oasi Madonna del Buon Consiglio” di Zafferana, nella quale nel 2024 sono stati ospitati 27 bambini che hanno trascorso in serenità, lontani dai problemi familiari, dieci giorni, nei quali non sono mancate le escursioni al mare ed in montagna. Quest’anno oltre alla presenza dei vari animatori abbiamo avuto la presenza di 5 seminaristi che hanno apportato la loro esperienza sia ai volontari che ai bambini.

La Commissione “Anziani” si occupa di programmare alcuni momenti di aggregazione per persone anziane che spesso sono sole. Oltre alle varie feste anche per loro, come per i minori e per i diversamente abili, è stata organizzata una colonia estiva con la partecipazione di 20 anziani supportati da 24 volontari. Anche per loro c’è stata un’escursione a mare e a detta dei volontari hanno vissuto una giornata gioiosa diversa dalla routine.

La Commissione “diversamente abili” si occupa di programmare alcuni momenti di svago per i nostri fratelli meno fortunati, che oltre a portare il peso della condizione economica precaria, portano il peso della loro condizione fisica. Anche per 20 di loro è stata organizzata una colonia a Zafferana, supportati da 36 volontari di cui 21 in maniera continuativa e 15 si sono alternati per le notti.

La nota più bella di questa colonia è stata la presenza di nuovi volontari, per lo più giovani, che fanno ben sperare per la continuazione di questo servizio.

La Caritas Vicariale inoltre si occupa di aiutare economicamente tante famiglie sia con il pagamento di bollette ed affitti, ma soprattutto con contributi per la sanità.

Tutte queste attività sono rese possibili innanzitutto ringraziando il Signore che attraverso la Provvidenza non ci fa mancare il suo sostegno. Ma bisogna anche ringraziare i nostri concittadini che non si girano dall’altra parte nel momento del bisogno, poi un ringraziamento speciale va ai volontari del Banco Alimentare che sono sempre attenti ai bisogni delle varie realtà specialmente per la Bisaccia del Pellegrino, ed infine non per ordine di importanza vorrei ringraziare il presidente della Fondazione Michelangelo Virgillito nella persona di Padre Miguel, il quale ci sostiene economicamente non facendo mancare fondi alla carità, affinché si possa intervenire in modo incisivo dove ci sono delle problematiche complesse.

Anteas Catania APS

A cura di *Vincenzo Calambrogio, presidente*

L'ANTEAS Catania APS conta quasi 600 soci e diversi gruppi operativi sia nel Comune, sia nella provincia di Catania. Le attività svolte sono prevalentemente di natura ricreativa e culturale ed hanno come focus la promozione della salute e della sicurezza a favore di un invecchiamento attivo e vengono realizzate grazie all'impegno e alla dedizione di oltre 20 volontari.

Per questo nuovo anno sono in programma corsi di informatica e internet, corsi d'inglese, laboratori creativi, laboratori di scrittura e lettura, laboratori teatrali, corsi di ballo, corsi di yoga e ginnastica dolce, gite culturali, rassegne teatrali e cineforum, segretariato sociale, incontri di prevenzione alla salute e sulla sicurezza, etc.

L'ANTEAS Catania APS crede in una società solidale, nella costituzione di relazioni che infrangano i muri dell'isolamento, crede nella tutela e nell'affermazione degli anziani, dei giovani e di tutte le persone socialmente fragili.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente	Iniziative/progetti attivati nel 2024
340	340	Assistenza anziani, segretariato sociale, attività di socializzazione, supporto economico famiglie indigenti	Solitudine, povertà economica e culturale, povertà abitative	Corsi di informatica e internet, corsi d'inglese, laboratori creativi, laboratori di scrittura e lettura, laboratori teatrali, corsi di ballo, corsi di yoga e ginnastica dolce, gite culturali, rassegne teatrali e cineforum, segretariato sociale, incontri di prevenzione alla salute e sulla sicurezza, etc.

Associazione Casa della Mercedes *A cura di Elvira Brancè, referente*

L'associazione di promozione e utilità sociale "Casa della Mercedes dei Cavalieri della Mercedes Onlus" persegue finalità di solidarietà sociale; svolge attività di assistenza e beneficenza a favore di quanti versano in stato di bisogno senza distinzione di razza, religione, sesso ed età. Mette a disposizione: colazione, pasti da asporto, indumenti, servizi igienici e docce, supporto psicologico, assistenza all'infanzia, mediazione culturale e sociale, consulenza legale, ambulatorio medico aperto nel mese di giugno.

Nel 2024 hanno dato aiuti alimentari a 110 nuclei familiari di cui 62 italiani, 1.438 pacchi spesa, 6.350 colazioni, 2.300 docce, 1.318 distribuzioni indumenti, assistenza all'infanzia a 35 nuclei familiari di cui 11 italiani, assistenza legale a 18 persone, ambulatorio medico 38 visite.

Iniziative attivate e testimonianze

Iniziative particolarmente significative sono riconducibili a veri e propri eventi e altre esperienze.

1. La realizzazione di n. 60 pasti pronti per la gita organizzata dall'Osservatorio Politico e Laboratorio Urbano (OULP) "San Berillo sull'Etna".
2. Una festa organizzata per i bambini a chiusura dell'anno scolastico con musica, palloncini, ricca merenda e bellissimi regali.
3. Pranzo di Quartiere. A Novembre in Piazza Falcone un momento di grande aggregazione che abbatte ogni barriera di differenza culturale e sociale. Momento di musica, cibo e festa.
4. È stato organizzato dai LIONS in collaborazione con la Casa della Mercedes un pranzo per i meno abbienti nell'aula liturgica della parrocchia Crocifisso della Buona Morte che per l'occasione è diventata una grande sala mensa. Sono stati serviti a tavola 150 pasti caldi. L'esperienza è stata particolarmente significativa sia per la preparazione dei pasti avvenuta all'interno della sede, sia in fase di servizio per la disponibilità e la collaborazione di molti, sia per le diverse realtà che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento
5. Per la Raccolta alimentare, nella giornata nazionale della Colletta Alimentare organizzata dal Banco Alimentare, è stato affidato a Casa della Mercedes un supermercato (Max al Viale Mario Rapisardi) per coprire i turni di raccolta durante l'intera giornata. Ci siamo confrontati con una grande generosità e disponibilità che ci ha portati al seguente risultato: 44 scatole per 440 kg di spesa raccolta.

6. È stato effettuato un supporto alimentare quotidiano (pane tutti i giorni e sporadicamente latte oltre a biscotti, succhi di frutta e altre derrate alimentari) per tutto il periodo del Ramadan alla Moschea della Divina Misericordia. Collaborazione che ha portato Casa della Mercede ad essere presente all'Iftar "rottura del digiuno".
 7. Consegna quotidiana di almeno 20 kg di pane donati dal panificio Sant'Antonio alle Suore della Carità che fanno mensa sociale.
 8. Particolarmente bella l'esperienza di assistenza di una ragazza nigeriana, fornendo: corredino nascita, trio, ciucci e biberon e tutto quanto occorre per una giovane famiglia che deve accogliere un bimbo.
 9. Estremamente gradita l'iniziativa della ditta Resurgity Solidarity che regala un kit festa (torta di compleanno, palloncini, gadget e regalino) a 3 dei nostri piccoli assistiti che compiono gli anni.
- Grande disponibilità e supporto per ogni iniziativa da parte della parrocchia Crocifisso della Buona Morte ed in particolare del parroco don Piero Belluso.

Associazione Cappuccini

A cura di *Graziella Biondi, responsabile*

Quello che abbiamo capito fin dall'inizio, operando nel quartiere attraverso l'Associazione, è che le famiglie vanno aiutate soprattutto a crescere i figli e ad affrontare la catastrofe educativa che si è con forza delineata negli ultimi tempi. In questo pensiamo di toccare il nervo scoperto dei genitori, degli educatori e del tessuto sociale in cui queste persone vivono.

Da subito ci siamo attivati per mettere su un doposcuola per bambini e ragazzi elementari e medie, a cui si è aggiunto negli ultimi dieci anni l'aiuto allo studio per quelli delle superiori di tutte le scuole della città.

Abbiamo riscontrato una grande resistenza a far seguire un normale percorso formativo ai bambini e ai ragazzi, innanzitutto nei genitori.

Per tanti di questi, la scuola non è affatto un valore e un diritto di cui avvalersi, ma una perdita di tempo che sottrae i loro ragazzini a commissioni, lavoretti a cui sono sottoposti già a 9-10 anni, a volte questi vengono coinvolti anche in affari illeciti o nello spaccio molto diffuso nella zona. In altri casi, situazioni di profondo malessere personale e familiare di tipo psichiatrico e socio economico, inducono i genitori a lasciare a casa per tutta la giornata i ragazzini alla mercé di telefonini e videogiochi per non accompagnarli a scuola o perché i genitori stessi stanno a letto tutto il giorno.

Poca collaborazione c'è anche da parte delle scuole che frequentano questi ragazzi.

In alcune di esse, le insegnanti raramente segnalano la dispersione scolastica che riguarda gli alunni. La richiesta dei membri della nostra associazione insieme a quella dei medici dell'Igiene mentale dell'Asp 3 a cui afferisce il territorio e con cui collaboriamo, ha determinato in certi casi l'intervento dei servizi sociali.

Ci stiamo in questo momento occupando di una famiglia con 7 figli, di tutte le età, ma tutti con gravi problematiche sia di salute fisica e psichica, ma anche di precarietà assoluta a causa dell'inadeguatezza, anche igienica, dell'alloggio che li ospita, e dell'incapacità dei genitori di prendersi cura di questi ragazzi. Incontrando la mamma un giorno ci ha anche detto di avere gravi disturbi di tipo ginecologico, dopo il settimo parto, da mesi soffriva di perdite ed emorragie importanti, l'abbiamo fatta vedere subito da un nostro amico ginecologo, che allarmato l'ha ricoverata al Cannizzaro, ci hanno detto che sarebbe morta a breve, senza questo ricovero, alla signora è stato riscontrato un tumore alle ovaie, dovranno operarla in questo mese. Nel frattempo ci stiamo attivando per provvedere ai tanti bisogni di questa famiglia. Sono rimasti per 10 giorni senza acqua, perché non potevano pagare l'idraulico, abbiamo provveduto noi e l'acqua l'hanno avuta.

Tanti dei nostri ragazzi non hanno libri per studiare e molto spesso, visto che le scuole raramente praticano il comodato d'uso per gli alunni, li abbiamo comprati noi, come la maggior parte della cancelleria: quaderni, penne, ecc.

I ragazzini del quartiere hanno anche bisogno di altre cose, visite mediche, educazione alimentare, spazi per aggregarsi e per fare sport, ma il quartiere offre solo la strada. È importante per noi raccogliere la sfida e cercare di venire incontro a questi bisogni per quanto è possibile. Offrendo una compagnia e un supporto alle famiglie, lì dove non possono arrivare per condizioni economiche davvero precarie. La disoccupazione o la permanenza dei padri agli arresti domiciliari impedisce di far fronte a tante esigenze che emergono nella quotidianità. È lì che ci inseriamo con una presenza discreta e assidua.

Un esempio è quello di Vittorio, ragazzo appena uscito da Archè, con l’attestato di barman, sta con una ragazza, questa rimane incinta, sono precari entrambi, senza lavoro, senza casa, senza famiglie d’origine alle spalle, in quanto sia quelli di lui che quelli di lei sono separati e con altre famiglie da sostenere. Decidiamo di aiutarli, innanzitutto chiediamo al “Centro di aiuto alla vita”, la ragazza riesce ad entrare nel progetto “Gemma” che dà assistenza fino al momento del parto, Vittorio grazie a “Orizzonte lavoro” si sistema presso un bar rinomato della città, nel frattempo riescono a trovare anche casa e a dicembre nasce una splendida bambina: Aurora.

Una svolta per l’associazione è stata quella di ritornare in via Raciti dopo 4 anni. Il vescovo ci ha concesso un ampio locale per fare il doposcuola e il cortile per altre attività, nel contempo questa struttura sta prendendo vita perché insieme a noi si sono insediati: una sezione degli Scout, il Centro Astalli con la Casa Betania e la sede dell’Uciim. Questa molteplicità di soggetti ci permette una collaborazione interna. La nuova sede è stata inaugurata con la visita inaspettata e graditissima del cardinale Krajewski, elemosiniere del Papa nel maggio 2024.

Ma il fatto più importante che è accaduto nel quartiere è stato l’insediamento del nuovo parroco della Chiesa Sacro Cuore ai Cappuccini, un vero dono per noi e per tutto il quartiere. Stiamo collaborando con lui nell’assistenza alle famiglie e nel recupero dei giovani del quartiere

Nei mesi estivi abbiamo realizzato nel cortile di via Raciti un Grest per tutti i bambini del doposcuola e del catechismo. È stato un evento significativo per tutta la gente del quartiere, perché gli abitanti che frequentano la parrocchia hanno incontrato tante persone indigenti e che non frequentano e si sono adoperati, per contribuire alla riuscita del gesto. Infine da ottobre 2024 alcuni di noi hanno iniziato a fare catechismo in parrocchia.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
173	128	Centro Ascolto, doposcuola, alimenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare	Povertà educativa e disoccupazione

Associazione Famiglie Il Sentiero *A cura di Felice Ortolano, referente*

Nel 2024 l'associazione Locanda del Samaritano O.D.V. ha sancito il ritorno a un sistema di accoglienza del dormitorio maschile che, nei numeri, si è palesato superiore a quello esistente prima del devastante avvento del Coronavirus. Le precauzioni attuate per mettere in sicurezza una parte dell'immobile ci hanno permesso, fin dai primi mesi dell'anno, di utilizzare 23 posti letto disponibili. Di questi, tre posti, anziché i soliti due, sono stati destinati all'accoglienza degli immigrati richiedenti la dichiarazione di ospitalità. Una decisione inevitabile perché, fin dalle prime settimane dell'anno, si è registrato un notevole incremento di richieste, superiore addirittura agli anni pre-covid. La spiegazione a tale improvviso cambio di tendenza sta proprio nel numero elevatissimo di nuovi ingressi di immigrati nel territorio. Dal punto di vista statistico, infatti, rispetto agli altri anni, si è registrata una maggiore richiesta di primi appuntamenti in questura rispetto alle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno. Un dato, questo, assolutamente nuovo, ma facilmente spiegabile con il mutamento del tipo di immigrazione. In tal senso, è assolutamente fuorviante convincersi che il calo degli sbarchi abbia ridotto l'ingresso di immigrati nel nostro Paese, perché marocchini, egiziani e tunisini continuano a introdursi dentro le nostre frontiere giungendo, non visti, dal confine italo sloveno. Il fenomeno tende a non arrestarsi, in quanto soltanto negli ultimi sei mesi, in prima persona, ho raccolto almeno 800 richieste di presentazione di domande di protezione internazionale provenienti da marocchini (circa 500) e egiziani e tunisini (circa 300). A tutto ciò, si aggiunge il "sistema Dublino" che ha indotto numerosi immigrati, respinti da paesi come la Germania, la Svezia, la Finlandia, l'Austria a evitare il rimpatrio e a trovare rifugio nel nostro Paese e in, moltissimi casi, in Sicilia, proprio a Catania. Dinnanzi al rischio di essere riportati in Iraq, molti iracheni hanno scelto di trasferirsi in Italia: basti pensare che, su 20 ospiti del nostro dormitorio, 10 sono iracheni. Numerose, inoltre, state le richieste, presso il nostro Centro Ascolto, provenienti da coloro che hanno dovuto far fronte a una vera propria emergenza abitativa. Preoccupa non poco il fenomeno dei continui passaggi da un dormitorio all'altro della città di tanti concittadini, non in grado di modificare le proprie condizioni di vita. Non diminuisce nemmeno la richiesta di italiani e stranieri vittime delle dipendenze più comuni. La gran parte opta per una fuoriuscita immediata dal sistema di accoglienza, rifiutando il sostegno del Sert come strumento per combattere la dipendenza patita. In aumento anche le segnalazioni, poi sfociate in accoglienze, di immigrati che hanno subito lo sfruttamento lavorativo. La Locanda, come casa residenziale h24, continua a essere operativa nel territorio, rappresentando per la città un immancabile punto di riferimento, capace, peraltro, di dare un significativo supporto, grazie a casa Lumiere, la nuova casa sorta al posto del vecchio dormitorio femminile, che accoglie donne fragili, tra cui donne vittime di violenza. Come nel 2022 e nel 2023, sono stati presenti nel 2024 nelle nostra struttura studenti stranieri, interessati a completare gli studi universitari.

DATI

Le richieste di ascolto per dare ospitalità agli uomini sono state 2.800, in media 235 ogni mese. Le richieste di ascolto per dare ospitalità alle donne sono state in media 14 al mese (260 annuali). Un numero inferiore rispetto agli altri anni, proprio per le nuove caratteristiche di Casa Lumiere, che raramente accoglie donne che transitano in cerca di lavoro come badanti. Nel dormitorio maschile sono stati accolti 2230 uomini. Un numero decisamente alto, proprio a causa delle numerosissime richieste di accoglienza per le dichiarazioni di ospitalità, spalmate nell'arco dell'intera settimana. (313 italiani e 1917 stranieri). Dei 313 italiani (57 dai 18 ai 30 anni) (256 dai 30 anni in su). Dei 1917 stranieri (1829 dai 18 ai 30 anni) (88 dai 30 anni in su).

Presso casa Lumiere sono state accolte 34 donne (18 straniere e 16 italiane). Delle 18 straniere (14 dai 18 ai 30 anni) (4 dai 30 anni in su). Delle 16 italiane (1 aveva un'età superiore ai 30 anni) (15 dai 18 ai 30 anni).

Per quanto concerne l'accoglienza in Locanda, il numero degli ingressi è stato superiore rispetto a quello degli altri anni, in quanto è stato decisamente influenzato dalla chiusura del dormitorio femminile, naturalmente sempre nel rispetto assoluto delle progettualità determinate nella fase dell'accoglienza. Sono stati accolti 22 uomini (4 italiani e 18 stranieri). Dei 4 italiani (3 dai 18 ai 30) (1 dai 30 in su). Dei 18 stranieri (16 dai 18 ai 30) (2 dai 30 in su). Sono state accolte 24 donne (12 italiane e 12 straniere). Delle 12 italiane (6 dai 18 ai 30 anni) (6 dai 30 in su). Delle 12 straniere (4 dai 18 ai 30) (8 dai 30 in su).

Al gruppo appartamento nel 2024 sono stati accolti 2 uomini (1 straniero e un italiano). Lo straniero ospitato aveva un'età che andava dai 18 ai 30 anni. L'italiano invece un'età che andava da 30 in su.

Associazione Integra Santa Maria delle Grazie

A cura di *Anna Longo, presidente*

L'Associazione Integra Santa Maria delle Grazie è nata 7 anni fa su idea della Scuola Alberghiera di Catania, con la finalità di continuare a sostenere alcuni ragazzi diversamente abili e le loro famiglie nell'integrarli a livello sociale e anche lavorativo. Quindi sono stati progettati alcuni corsi di cucina, tutti a pagamento perché non c'era la possibilità di contributi. Avendo bisogno di incontri regolari, una mamma ha messo a disposizione una parte della propria abitazione e, con l'aiuto della madre e della sorella che rispettivamente hanno competenze nel campo della pittura e della manipolazione creativa (gomma Eva e polvere di ceramica), sono stati realizzati dei laboratori artistici assieme a quelli di cucina, finalizzati a creare dei momenti di manipolazione e di divertimento che si svolgono due volte a settimana. Gli oggetti realizzati in parte vanno ai ragazzi in parte venduti come forma di autofinanziamento; chi conosce l'associazione a volte chiede la preparazione di bomboniere. Vengono preparate anche marmellate e liquori. I ragazzi sono tutti con disabilità, soprattutto motorie, visive o con deficit cognitivo, hanno raggiunto la maggiore età e quindi hanno concluso il percorso scolastico. Nel 2024 sono stati 7, tutti sempre affiancati dalle rispettive mamme. Grazie all'associazione si è riusciti a colmare vuoti di solitudine e di emarginazione. I ragazzi sono anche "chef itineranti": collaborano con Risto World Emergency e spesso vengono chiamati a fare delle torte chilometriche insieme a grandi professori della Scuola Alberghiera. Infine tra gli obiettivi c'è quello di creare un "centro aggregativo" finalizzato a non farli rimanere soli ed avere un punto di riferimento dove abbiano anche la possibilità di effettuare delle uscite serali o pomeridiane, integrandosi sempre di più con il mondo che li circonda, visto che Catania offre ben poco ai ragazzi diversamente abili. Per ultimo è stato ideato e realizzato un momento ludico per le mamme che consiste nel ballo di gruppo.

Casa della Carità

A cura di Sr Giulia Galvano, figlia della Carità

La Casa della Carità si situa nel centro storico della città di Catania, in via San Pietro, 49 – abitato e gestito dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli.

Fin dalla sua fondazione nel 1923 come “Opera di soccorso infermi poveri a domicilio” ha svolto attività di promozione nei confronti dei poveri visitandoli presso le loro povere abitazioni, in seguito accogliendoli presso il centro sociale “Suor Anna Cantalupo”, sito in via San Pietro n. 53. Oggi, la Comunità delle Figlie della Carità, insieme a un’equipe di persone qualificate, ai volontari che a diverso titolo offrono il loro servizio ai poveri, cerca di realizzare dei progetti di promozione e sostegno, per coloro che si rivolgono al nostro centro, per migliorare le situazioni di disagio nelle quali versano.

Sono state realizzate attività laboratoriali e gruppi di condivisione della Parola di Dio.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
304	236	Doposcuola, alimenti, indumenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare, assistenza anziani, consulenza legale, supporto famiglie detenuti	Abitativa

Casa del Sorriso - Chiesa San Camillo *A cura di Carmela Leotta, responsabile*

La Casa del Sorriso continua la sua attività trentennale nei locali della Casa Canonica della Chiesa San Camillo in via La Rosa Buccheri n. 20 Catania. Accogliere, prendersi cura, donare tempo e amore sono state le azioni che hanno rappresentato e rappresentano il nostro essere a sostegno di chi ha bisogno, dei piccoli e dei deboli...

Particolare attenzione è stata data all'aiuto alla Maternità prima e dopo la nascita del bambino, offrendo vicinanza e ascolto per poter comprendere i problemi e i bisogni.

Per aiutare la VITA nelle sue realtà più complesse e dinamiche la nostra attività non può prescindere da un lavoro di rete che permette di scambiare esperienze, di ottenere supporti da parte di altri servizi: (Servizi Sociali del Comune -ASP, medici di base). Lo sportello Ascolto ha espresso concretamente il significato del nostro servizio alla vita, si sono aperte relazioni e sono stati favoriti rapporti amichevoli e di fiducia.

Abbiamo preso in carico donne in gravidanza e di conseguenza il loro nucleo familiare, spesso numeroso. Abbiamo effettuato consegne programmate di pannolini, vestiario, attrezzature varie per l'infanzia: passeggini, lettini, baby pulman, giocattoli, omogeneizzati. Il tutto ha favorito il dialogo e ha portato a relazioni positive anche e soprattutto con le famiglie venute da lontano.

Le visite domiciliari hanno permesso di renderci conto delle effettive necessità. Abbiamo cercato di sopperire alle loro necessità anche con la ricerca di arredi per la casa (tavoli, sedie, letti, materassi, armadi, elettrodomestici tipo cucine a gas e lavatrici, biancheria per la casa). Le gestanti sono state seguite all'Ospedale Cannizzaro e al San Marco ed hanno effettuato scrupolosamente tutte le visite previste. Sin dalla nascita abbiamo seguito la crescita dei bambini procurando il latte prescritto dall'Ospedale e dal pediatra.

Abbiamo preso contatto con qualche pediatra in caso di problemi del bambino e abbiamo aiutato a prenotare visite specialistiche necessarie (Clinica Morgagni, Policlinico, Asp Corso Italia).

Obiettivo prefisso: Diffondere la cultura dell'accoglienza della vita umana e sostenere la maternità, cercando di sensibilizzare alla difesa della vita e in particolare di quella nascente.

Il nostro impegno che è soprattutto il nostro sogno, cerca di essere più rispondente possibile al progetto di Dio che vuole un mondo dove tutti possono vivere in pace e dignità, tenendo conto che il contributo dei migranti è fondamentale per la crescita sociale ed economica della nostra società, perché con il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio arricchiscono le comunità che li accolgono e la loro presenza è una opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti.

Date le numerose richieste contiamo per il 2025 di promuovere percorsi di alfabetizzazione con piccoli gruppi; e scuola per la mamma, perché con l'acquisizione della lingua italiana le mamme possano svolgere al meglio il ruolo di supporto nella scolarizzazione dei figli e possono integrarsi meglio nella realtà catanese,

dato che il fenomeno migratorio interessa da anni il nostro territorio e il Comune viene considerato un luogo di insediamento e non luogo di passaggio.

Con l'organizzazione di incontri con Esperti si affronteranno i problemi della quotidianità del bambino:
- Alimentazione, misure igienico sanitarie del neonato, alimentazione e conservazione dei cibi, febbre, vaccinazioni.

Si spera poter organizzare: feste per fare educazione interculturale, ritrovarsi insieme mamme e bambini, sentirsi un poco a casa, rompere situazioni di isolamento e solitudine e abituare i bambini a stare insieme.

Laboratorio di cucito con cadenza bisettimanale e per piccoli gruppi per realizzare capi di abbigliamento per se e per i bambini e costruttive relazioni con ricadute positive per prospettive lavorative.

Obiettivi da raggiungere:

- Promuovere a livello locale i valori di solidarietà, cooperazione e pace tra i popoli;

Educare al rispetto della diversità e alla tutela dei diritti umani;

- Diffondere informazioni;
- Promuovere processi di comunicazione e scambio;
- Favorire forme di socializzazione;
- Lavoro di rete con tutte le agenzie che operano nel nostro territorio.

Si organizzeranno inoltre: momenti e iniziative di formazione per i volontari secondo le esigenze legate ai settori di attività: - Sportello ascolto, rapporti con Enti e Istituzioni, laboratori.

Approfondimento di temi e problematiche delle nostre azioni perché esse siano orientate anche da competenze culturali.

Incontri di riflessione sulla specificità del nostro Servizio come segno della Carità della Chiesa seguendo la via indicata da Papa Francesco nella Enciclica "Fratelli Tutti": Fraternità e amicizia sociale sono le vie per costruire un mondo più giusto e fraterno con al centro dignità sociale la dignità di ogni essere umano perché il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno e i diritti sono senza frontiere.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
215	42	Centro ascolto, supporto alla maternità prima e dopo la nascita, alimenti, indumenti, supporto domiciliare, assistenza anziani, supporto ex detenuti, assistenza ricoverati, assistenza infanzia	Abitativa, sfruttamento situazione indigenza e problematiche legate ai migranti

Centro Astalli

A cura di *Francesca Di Giorgio, coordinatrice*

Il Centro Astalli è collocato in Via Tezzano 71, una piccola traversa che unisce la stazione centrale con San Berillo, quartiere difficile e area della Città con una fortissima presenza di migranti che “convivono” con spaccio e prostituzione. Il nostro Centro è attualmente esclusivamente diurno. È aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e nelle mattine del martedì e del giovedì. Oltre i servizi che offre quotidianamente, il Centro Astalli partecipa attivamente alla vita della città, mettendosi in prima linea all’interno di reti delle quali fa parte da tempo.

Una delle esperienze più significative per noi è stata proprio l’attività a San Berillo e l’unità di strada. Il rapporto con i lavoratori e le lavoratrici sessuali ha regalato al nostro servizio una consapevolezza profonda e un nuovo modo di affrontare la realtà della nostra città. Il consumo di sostanze stupefacenti davanti al quale siamo costantemente messi a confronto durante il nostro servizio in strada ha posto i volontari davanti a una nuova realtà che pian piano anche grazie a corsi di formazione, ha aperto nuove porte al modo di operare del Centro Astalli Catania senza giudicare ma accompagnando e mostrando vie diverse da poter percorrere insieme.

Assistiti	Stranieri	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
864	864	Doposcuola, farmaci, supporto domiciliare, consulenza legale, supporto detenuti, orientamento al lavoro, sportello unità di strada San Berillo, sportello sanitario	Abitativa

Centro di Aiuto alla Vita Domenico Savio *A cura di Maria Rosa Acunto, presidente*

Il CAV Domenico Savio è un'Organizzazione di volontariato, costituita presso l'Opera Salesiana Sacro Cuore di Catania e aderente al movimento per la vita nazionale. Svolge la propria attività in difesa ed a sostegno della vita nascente e delle famiglie in difficoltà, in modo tale da prevenire il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza e supportare una sana genitorialità. Opera, anche, per la promozione della tutela della vita nel territorio in un'ottica di rete con altre realtà religiose e civili. Favorisce la promozione della "cultura della vita" attraverso: incontri presso le scuole secondarie, conferenze e dibattiti, l'organizzazione annuale di una giornata per la vita a livello parrocchiale e territoriale.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
35	32	<p>Ascolto; sostegno materiale, psicologico e spirituale a donne incinte e/o con neonati; alimenti, indumenti, acquisto farmaci, attrezzature per la prima infanzia;</p> <p>Progetto Gemma e Progetto adotta una mamma; iniziativa di autofinanziamento</p> <p>Un uovo per la vita.</p>	<p>Apatia nei giorni, rassegnazione, tendenza all'assistenzialismo</p>

Centro di Aiuto alla Vita Catania 1 ODV

A cura di *Caterina Caltagirone, responsabile*

Il Centro di Aiuto alla Vita Catania 1 è nato quarant'anni fa (nel 1983), per assistere e sostenere nella nostra provincia la maternità in difficoltà.

La nostra Associazione, regolarmente iscritta nel R.U.N.T.S. (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), si avvale esclusivamente del lavoro di volontari che svolgono gratuitamente la loro attività. Prestiamo supporto psicologico e materiale alle donne che, pur versando in condizioni economiche ed esistenziali precarie, scelgono di portare avanti la loro gravidanza.

La nostra attività si svolge nella sede di via Alfonzetti 73, immobile sequestrato alla mafia e concessoci in comodato dal Comune di Catania.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
51	21	Alimenti e indumenti solo per la primissima infanzia, Progetto Gemma per donne in gravidanza	Mancanza di mezzi economici

Comunità di Sant'Egidio

A cura di *Angela Pascarella, coordinatrice Servizi ai Poveri*

Varie sono le iniziative con i più poveri, pranzi conviviali, gite, vacanze estive con i bambini, attività ludiche, comunicazione del Vangelo; preghiere e memorie: Memoria di chi ha perso la vita in strada "Memoria di Modesta", memoria di chi ha perso la vita in mare e nel deserto Giornata del rifugiato "Morire di Speranza". I giovani migranti incontri nelle scuole per raccontare la vita di chi fugge. Anziani che vivono a casa e che insieme a noi vengono a trovare gli anziani in istituto per feste e momenti di amicizia. Il Natale di Sant'Egidio: pranzo di Natale con tutti i nostri amici poveri e cena di Natale con i Bambini della Scuola della Pace. Il pranzo di Sant'Agata.

I poveri sono grati della nostra amicizia e di non averli lasciati soli, la gioia più grande è il Natale dove tutti insieme facciamo festa come una grande famiglia, dove si confonde chi aiuta e chi è aiutato, molti di loro dicono che con noi hanno trovato una nuova famiglia. Le vacanze dei bambini sono momenti di grande festa e molti di loro dicono quando tornano a casa "questi giorni sono stati i più belli della mia vita, finalmente sono felice".

Assistiti	Servizio	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
500	Distribuzione spesa (mensile)	Dispersione scolastica, mancanza di lavoro e di reti sociali
120	Attività di doposcuola per minori "scuola della pace"	
600	Attività ludico-ricreative per anziani: monitoraggio telefonico quotidiano, pranzo settimanale per circa 100, visite presso casa di riposo per 70	
40	Scuola italiana e disbrigo pratiche per migranti	
100	Senza fissa dimora "amici della strada"	
200	Lavanderia Papa Francesco	
4	Co-housing	

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

A cura di Febronia Lamicela, segretaria

La Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, attraverso le 52 Associazioni aderenti, continua ad offrire alla comunità ecclesiale il proprio servizio con il desiderio di rispondere alle reali necessità e povertà del nostro territorio. Numerosi sono i volontari, provenienti da movimenti e associazioni laicali, stabilmente impegnati nei diversi servizi offerti dalla Caritas diocesana (mensa, docce, ambulatorio medico, sportello legale, ecc.).

A ciò si aggiungono le molteplici donazioni in denaro o in beni di prima necessità che le Aggregazioni laicali offrono singolarmente e/o in occasioni particolari di respiro diocesano.

Ma tanti e diffusi sono i luoghi e le modalità attraverso le quali le Associazioni e i Movimenti ascoltano e rispondono ai bisogni del territorio in seno alle parrocchie, negli oratori, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle strutture di sostegno alle persone fragili. È una fitta rete di cura della carne di Cristo che va valorizzata e meglio coordinata per rispondere in maniera puntuale alle reali necessità del territorio.

La Consulta si sta adoperando per tentare di migliorare questa bella rete della carità, avviando al proprio interno processi più intensi di comunione e collaborazione tra quelle Associazioni che vivono il sostegno alle diverse forme di povertà come espressione caratterizzante la propria identità carismatica e il proprio cammino di fede. Una esperienza recente e in divenire è la collaborazione della CDAL con la Parrocchia S. Cuore ai Cappuccini di Catania, attraverso il servizio dell'Associazione medici cattolici Italiani e della Lega Italiana lotta contro i tumori, a servizio della salute della donna e della prevenzione oncologica. Inoltre, attraverso la propria partecipazione al Cantiere per Catania, la CDAL ha lavorato alla definizione del progetto "Assieme per S. Cristoforo" nel quale le Aggregazioni aderenti hanno offerto il proprio contributo propositivo e la disponibilità a svolgere diversi servizi nella prospettiva del risanamento socio-educativo del quartiere.

Movimento Rinascita Cristiana

A cura di Maria Indelicato, responsabile cittadina

Rinascita Cristiana si avvale di un Piano di lavoro annuale su un tema specifico: Meditazione personale e comunitaria della Parola, attraverso brani scelti dal Vecchio e Nuovo Testamento; la Parola viene poi attualizzata attraverso l'Inchiesta e la Revisione di vita rispetto alla complessità e concretezza della realtà quotidiana, per essere presenti e operanti con responsabilità cristiana nella società, aperti alle realtà sociali, politiche ed economiche senza pregiudizi, distinzione di cultura, razza e religione, per la costruzione del popolo di Dio.

Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
Oratorio, doposcuola, alimenti, indumenti, assistenza ricoverati, assistenza disabili	Separazioni, solitudine, integrazione immigrati

Servizio socio educativo APS Dusmet

A cura di *Giuseppe Salamone, direttore Oratorio S.Filippo Neri*

Dall'aprile del 2009, per iniziativa dell'Ispettorica Salesiana Sicula, l'associazione di promozione sociale "Beato Dusmet", costituita da laici e consacrati aderenti alla Famiglia salesiana, si identifica con l'oratorio salesiano tenuto presso questa Opera salesiana. L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di utilità e solidarietà sociale per rispondere ai bisogni sociali emergenti, principalmente, dei ragazzi, adolescenti e giovani, con particolare attenzione a quelli in situazione di svantaggio. Essa aderisce al Piano di Pastorale giovanile dell'Ispettorica Salesiana e partecipa con i propri operatori alle attività formative programmate dalla medesima. Dal 7 agosto 2013 con decreto n. 336/II/2013, l'A.P.S. Beato Dusmet è iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

Assistiti	Italiani	Servizi/ Interventi	Problematiche riscontrate in maniera prevalente
200	90	Oratorio, doposcuola, alimenti, indumenti, pagamento utenze, farmaci, supporto domiciliare, servizio bagno-doccia a supporto della Croce Rossa Italiana	Dispersione scolastica, disoccupazione, povertà economica

Talità Kum

A cura di *Giuliana Gianino, presidente, e Maria Elena Trovato, educatrice*

L'associazione Talità Kum si occupa dei minori e delle famiglie di Librino creando ogni giorno una rete di relazioni positive e significative grazie all'intervento professionale e costante di una équipe di educatori, pedagogisti e psicologi.

Il quartiere di Librino ed in particolare il contesto in cui si trova l'associazione Talità Kum è caratterizzato da un'elevata concentrazione di disagio sociale, con indicatori di povertà e degrado urbano significativi. La difficoltà nel raggiungere il centro della città di Catania accentua la marginalizzazione e la mancanza di risorse, creando, talvolta, un ambiente sfavorevole per lo sviluppo dei giovani.

Iniziative / progetti attivati nell'anno 2024:

- **Asilo nido (0-3 anni)** ha accolto 43 minori nell'anno 2024. È un ambiente educativo che accoglie i minori promuovendo attività ludiche, creative, di lettura e di socializzazione per favorire il loro sviluppo cognitivo e affettivo. Il 90% ha delle difficoltà economiche presentando un Isee basso, che si traduce sempre in mancata cura della persona, dell'igiene e dello sviluppo mentale e fisico. L'équipe riscontra nel 100% dei casi una mancanza di stimoli e di una relazione positiva genitore-figlio. Il 100% dei minori non sono supportati dalla famiglia nell'alfabetizzazione emotiva, che crea una difficoltà costante nel saper leggere la realtà e le reazioni emotive dei bambini che spesso vengono gestite con aggressività. Gli obiettivi educativi scelti dagli educatori hanno come focus il benessere del bambino e il conseguente supporto alla genitorialità per tutte le famiglie. Ogni attività è finalizzata a favorire la crescita, promuovere la socializzazione e lo sviluppo della personalità nel rispetto dei tempi e della diversità dei bambini e sostenere l'acquisizione di un giusto livello di autonomia. Obiettivo fondamentale è la cura degli ambienti per stimolare in loro il senso della bellezza e dell'ordine, che spesso non ritrovano in casa. L'asilo nido è uno spazio importante di accoglienza per le famiglie e i minori. Gli educatori hanno predisposto uno spazio apposito per il dialogo con le mamme a fine giornata per poter restituire dettagliatamente i progressi giornalieri dei minori e le piccole conquiste o qualcosa su cui porre l'attenzione a casa e poter fare un lavoro sinergico che metta al centro il bambino e la sua crescita.
- **Spazio gioco (3-5 anni)** ha accolto 40 minori dell'età compresa tra 3-5 anni. Gli obiettivi del servizio riguardano la creazione di esperienze educative stimolanti attraverso il gioco, la psicomotricità, attività sensoriali che possano far sviluppare capacità espressive, linguistiche e creative per costruire e consolidare l'identità personale. Gli obiettivi sono condivisi con le famiglie attraverso un dialogo costante

e quotidiano che pone l'attenzione sulle esigenze e difficoltà educative dei genitori costruendo per loro percorsi di supporto e sostegno parallelamente alle attività con i minori. Tutte le famiglie sono parte integrante delle attività dei minori, sia per la loro partecipazione a feste, giochi di gruppo, laboratori con i bambini, incontri di sostegno alla genitorialità con professionisti sia perché viene condiviso con loro il percorso educativo e gli obiettivi che guidano le attività giornaliere. L'equipe degli educatori mette in risalto le potenzialità dei bambini, scoprendo talenti e competenze che diventano patrimonio della famiglia. Grazie al lavoro educativo, al linguaggio gentile, rispettoso e positivo anche le famiglie imparano un nuovo modo di relazionarsi con i minori, imparando anche a gestire la rabbia.

- **Centro aggregativo (6-14 anni)** ha accolto 80 minori. La finalità che il servizio persegue è la creazione di un contesto educativo che svolga una funzione di supporto e accompagnamento finalizzato allo sviluppo della personalità del minore attraverso un percorso che consenta un ampliamento della consapevolezza delle sue potenzialità. Tutte le attività progettate dagli educatori mirano a veicolare gli atteggiamenti negativi e a valorizzare le risorse di ogni minore e delle famiglie. Ogni ragazzo viene seguito infatti sia nel suo percorso scolastico attraverso il doposcuola e grazie a percorsi di potenziamento personalizzato talvolta concordato con l'istituto scolastico di appartenenza con cui gli educatori sono in continuo contatto e collaborazione, sia nel percorso educativo esperienziale attraverso laboratori sportivi, di creatività, di robotica, di informatica e attività di gruppo per i preadolescenti. Ogni attività ha come obiettivo quello di creare un clima sereno di condivisione e rispetto delle regole, sviluppo di autonomia e spirito di gruppo. All'interno delle attività del centro aggregativo il ragazzo è protagonista del suo tempo, lo sfrutta nel migliore dei modi scegliendo ogni giorno le attività in base alle sue competenze che già conosce o in base a quello che vuole scoprire di se e alla relazione educativa creata con gli educatori. Obiettivo importante del centro aggregativo è stato quello di creare un lavoro sinergico con le famiglie, invitandole a partecipare attivamente alle feste, alla realizzazione di spettacoli di danza e teatro dopo un percorso educativo puntando insieme all'importanza di portare a termine gli impegni presi, a lavorare con impegno e costanza nello spirito della collaborazione. Questo ha dato valore ad ogni attività, rendendola ricca di significato e di importanza sia per i minori che per le loro famiglie. La partecipazione a gite mensili è stata per i minori un incentivo fondamentale per accrescere la curiosità, la capacità di stare insieme in luoghi diversi e osservare con attenzione regole comuni e buone pratiche sociali. Anche le famiglie hanno apprezzato molto la scelta di uscire e conoscere meglio il territorio, fidandosi degli educatori e apprezzando l'opportunità data in maniera gratuita.
- **Supporto alla genitorialità:** sono stati organizzati attività ed incontri con professionisti per supportare e accompagnare i genitori nel loro importante ruolo creando spazi di confronto libero e sincero.

Inoltre i genitori sono stati chiamati a vivere attivamente i servizi offerti partecipando ad attività, feste, laboratori e giochi di gruppo insieme ai propri figli.

- **Straludobus:** attraverso l'animazione di strada si crea uno spazio sicuro di gioco e relazioni educative in diversi contesti sociali, dal centro della città a contesti di vulnerabilità sociale. I minori e gli adulti raggiunti variano in base al luogo scelto.

Dall'analisi dei bisogni del territorio l'associazione Talità Kum ha messo in atto dei progetti, collaborando con la rete territoriale che hanno diversi destinatari:

- **Giovani...al centro** che ha previsto la presa in carico di 10 minori inseriti nel circuito penale a seguito di un reato impegnati in un percorso di reinserimento sociale e accompagnamento educativo. Le attività hanno previsto azioni di volontariato all'interno dell'associazione, percorsi formativi o ripresa degli studi se interrotti, tirocini lavorativi, azione di mediazione penale e giustizia riparativa. L'accompagnamento educativo e il supporto psicologico svolto da professionisti del Talità Kum è il cuore del progetto e della sua riuscita grazie alla relazione educativa creata con i ragazzi che hanno interiorizzato l'opportunità di andare avanti ancora e cambiare strada cercando con le proprie forze di non commettere altri reati e concedersi una seconda possibilità.
- **Centro aggregativo polifunzionale** per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Si tratta di: Creare attività formative, educative e ricreative all'interno di uno spazio pensato per i disabili; tirocini di inserimento e orientamento al lavoro; eventi socio-ricreativi e un servizio di trasporto agevolato.
- **Libera talenti Librino:** è un centro aggregativo innovativo rivolta ai minori di età compresa tra i 10 e i 17 anni. È uno spazio che permette aggregazione e crescita attraverso condivisione di passioni e talenti. Il centro nasce in viale San Teodoro, 3 a Librino, di fronte la piazza dell'Elefante, che è diventato il luogo principale di diverse attività sportive come surfskate, grazie alla creazione di una pista da skate e calisthenics attraverso l'installazione di una palestra vera e propria. L'obiettivo è quello di coinvolgere ragazzi adolescenti e co-progettare spazi da rinnovare e rendere fruibili per tutto il territorio.

Testimonianze di volontari e/o beneficiari

"I miei figli stanno crescendo con il Talità Kum, è un'associazione spettacolare. Mi sono trovata benissimo e soprattutto come se fosse una famiglia. N è entrato a soli 3 anni ed oggi ne ha 7, frequenta il centro aggregativo e G sta frequentando l'asilo nido, un posto dove poter stare tranquilli con persone speciali e

che danno sicurezza. Anche io sono stata aiutata personalmente grazie ad un percorso con uno specialista e so che posso contare sempre sul Talità Kum.

GRAZIE!”

S. mamma di G e N

“Sono un’insegnante e ho iniziato il servizio di volontariato presso il Centro aggregativo Talitakum di Catania nel mese di maggio 2022. Il desiderio di dedicare parte del mio tempo per aiutare i bambini in difficoltà si è realizzato quando ho conosciuto la straordinaria realtà educativa e di cura del Talitakum perché affine alla mia sensibilità e in sintonia con il mio modo di essere.

Il Talitakum infatti dona al territorio di Librino numerosi servizi: doposcuola, asilo nido, attività sportive, creative, lo Straludobuse e tanti laboratori che favoriscono lo sviluppo armonioso dei bambini e sostengono le famiglie.

Sono grata di farne parte e consapevole che un Centro aggregativo così ben strutturato può cambiare la società e il mondo in cui viviamo”.

R. volontaria

“L’esperienza che ho vissuto al Talità Kum è stata una delle più significative della mia vita.

Quando vi sono entrato per la prima volta avevo solo intenzione di concludere al più presto il mio tirocinio universitario, ma col passare dei giorni lo stupore ha preso il sopravvento. Non mi capitava infatti da tempo di ritrovarmi in un contesto così profondamente autentico. Al Talità Kum ho respirato da subito un’aria di famiglia che non deriva solo dalla gioia e dall’entusiasmo contagioso dei bambini, ma più in generale emerge dal clima di collaborazione e solidarietà, che contraddistingue questa comunità di splendide persone.

Ho potuto ammirare la dedizione, la cura e il sacrificio degli operatori che con cuore e professionalità si guadagnano la fiducia e la gratitudine dei bambini, impegnandosi per colorare in modo straordinario la loro quotidianità.

Al Talità Kum la speranza nel futuro non rimane un’espressione vuota, ma grazie all’impegno strenuo e costante di tutti gli operatori viene tradotta in opportunità concrete di crescita, apprendimento e formazione, che infondono ai bambini coraggio, motivazione e desiderio di poter davvero sognare.

In un’epoca caratterizzata da cinismo e individualismo sfrenati, il Talità Kum è un toccasana che fa bene al cuore, e ci ricorda che solo attraverso la carità e la cura del prossimo possiamo davvero arricchire la nostra anima”.

D. Volontario

Chiamati a seminare speranza (Papa Francesco 38^a GMG) di Carmela Impeduglia, referente OPR

“Siamo tutti chiamati a dare corpo e cuore alla speranza del Vangelo”.
Francesco 21 aprile 2024 (61 giornata mondiale per le vocazioni)

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Papa Francesco che nei suoi scritti e nelle sue catechesi ha insistito in modo energico sull'urgenza di agire insieme e in modo co-responsabile di fronte alle disuguaglianze economiche e tecnologiche che lacerano il tessuto sociale, ricordandoci la scelta preferenziale per i poveri. Ha parlato di una società sofferente a causa di una crescita economica iniqua e di un degrado ambientale che vanno di pari passo e che hanno la stessa radice nella bramosia di possesso e di potere. Ritorna sovente sull'importanza del *prendersi cura* della “casa comune” e della “famiglia umana” nella concretezza dei contesti quotidiani, per costruire giustizia sociale e seminare *speranza che non delude*. Nell'omelia di apertura della Porta Santa del 24 dicembre 2024, in occasione del Giubileo della Speranza, ci invita tutti, nessuno escluso, ad *alzarci e metterci in gioco*, senza indugiare nelle “*false prudenze di chi non si sbilancia per paura di compromettersi*”; ci chiede di “*sdegnarci per le cose che vanno cambiate*”, con una “*sana inquietudine*” per le risposte non ancora date e per quelle da attivare, inoltre, di fare spazio alla speranza cristiana che ci fa aderire al *sogno di Dio* di un mondo nuovo dove regnano pace e giustizia. “*La speranza cristiana è incompatibile col quieto vivere!*” ci dice, “*non è un lieto fine da attendere passivamente*” ma la *promessa di Dio* che va anticipata oggi da ciascuno di noi, *cooperando insieme con coraggio, ripartendo* tutte le volte che occorre, *spogliandoci* da pesi inutili e ingombranti quando necessario. Sono parole che ci interpellano come persone, come cittadini, come cristiani. Le povertà sono dentro e fuori di noi, hanno nomi, volti, contesti urbani, istanze urgenti di rinnovamento. Non possiamo non interrogarci sul nostro ruolo individuale e comunitario rispetto ad un'economia più umana. Ma a domande inquietanti si accompagnano risposte luminose come quelle che ci vengono dall' “*economia di comunione*” diffusa in tutto il mondo da Chiara Lubich, si tratta dell'idea di un sistema economico fondato sulla “*cultura del dare*”, improntata alla condivisione e all'inclusione, attraverso l'opera di *uomini nuovi* che credono in una diversa concezione del mercato e dell'economia, per contrastare la cultura dell' accaparramento che oggi impera; è un progetto generativo rivolto ad imprese, istituzioni, studiosi, cittadini.

In questi anni come Osservatorio abbiamo imparato a guardare in faccia le povertà che attanagliano le persone che incontriamo negli ambiti dei nostri servizi. Ma abbiamo anche capito che non dobbiamo fermarci a chi bussa alle nostre porte e trovare modalità nuove per riuscire ad intercettare quell'umanità ferita e inascoltata che reclama silenziosa diritti sacrosanti vilipesi e calpestati. Ci troviamo di fronte a

fragilità a cui riusciamo a dare un volto e altre che forse riusciamo solo ad immaginare. Non possiamo arginarle senza un serio lavoro congiunto di conoscenza che ci aiuti ad arrivare alle radici del disagio sociale che provoca un progressivo impoverimento di tanti nuclei.

Il numero delle persone realmente in difficoltà dei nostri territori è certamente sottostimato, perché la nostra conoscenza si basa su dati rilevati, cioè su informazioni a noi disponibili. Tuttavia in certi casi può essere addirittura sovrastimato perché, in assenza di sistemi di rilevazione condivisi e coordinati, rischiamo di registrare più volte le stesse situazioni. È un vero paradosso che ci porta a letture parziali e interventi frammentati, con sprechi di risorse a fronte di risultati non sempre efficaci. Eppure facciamo ancora fatica ad “uscire” dalle nostre organizzazioni civili ed ecclesiali per progettare insieme processi conoscitivi e operativi. È necessario riconoscere umilmente che il lavoro di ogni singola realtà, per quanto qualificato e lodevole, è più fruttuoso solo se coordinato con le altre e vale la pena provarci! Il bello della cooperazione è riuscire a fare incontrare e dialogare specifici ambiti di competenza e prospettive diverse, per elaborare “*visioni condivise e plurali*” del cambiamento che vogliamo promuovere. Ancor prima di implementare progetti è più proficuo, per la loro fattibilità e sostenibilità, *concepirli insieme!* C'è bisogno di percorsi innovativi *immaginati e delineati congiuntamente*, come una *sinfonia generativa di processi umanizzanti*. Certo ci vuole più tempo, più desiderio di interconnettersi, più pazienza e più voglia di mettersi in discussione, ma è possibile e auspicabile!

Linee di riflessione interessanti al riguardo ci vengono proprio dalle *parole chiave* condivise durante la presentazione del 6° Report avvenuta lo scorso anno: bellezza da riscoprire, abbracci per accogliere, ascolto del cuore, alternative da percorrere, co-progettare insieme, gioia di esserci per i fratelli, educare come stile di impegno, essere cristiani testimoni del Vangelo. Ognuna di esse apre un varco da attraversare per disegnare orizzonti di speranza che non delude.

Una povertà su cui quest'anno è d'obbligo soffermarci è proprio la *povertà di speranza*, una povertà sottovalutata ma che è presente nelle storie delle persone che cerchiamo di aiutare e che mina profondamente la loro capacità di resilienza. È meno tangibile e poco ascoltata ma molto insidiosa. Come garantire alle persone in situazione di fragilità socio-economica-relazionale il diritto a desiderare una vita più dignitosa e sperare in una tessuto territoriale più umano e tutelante? Penso che sia necessaria e urgente una risposta plurale, che sgorgi da un *pensiero corale*, coerente con le complessità che ci interpellano.

Certamente ci viene in aiuto la capacità di *guardare la povertà da un punto di vista relazionale*, una competenza che ha bisogno di essere allenata. Le relazioni positive sono un importante fattore di protezione sociale in quanto riducono il rischio di vulnerabilità e incidono in modo significativo sulla qualità della vita. Al contrario grava negativamente la solitudine, di cui soffrono tante persone che non bussano alle nostre

porte: anziani, persone con disabilità psico-fisica, donne mal-trattate, giovani disorientati, uomini in preda allo sconforto che diventano vittime di subdole dipendenze, e tanti altri che sfuggono alle nostre rilevazioni; eppure vivono nei nostri quartieri, nelle nostre comunità parrocchiali. Il fattore fragilità si potenzia quando la solitudine diventa isolamento, quindi emarginazione sociale.

Per questo oggi si insiste molto sull'importanza di costruire *comunità territoriali* che imparano a prendersi cura delle persone che le abitano, sviluppando in modo sinergico relazioni generative di riconoscimento e supporto reciproco. "Tutti aiutano tutti" perché ognuno può fare qualcosa! Da tempo si parla di "uscire" e "andare verso" ... ma qual è il modo migliore per quel quartiere o quel paese? Le indicazioni e gli strumenti non mancano, esistono modelli di *lavoro di comunità* che da tempo le scienze sociali hanno delineato, ma ogni realtà è un mondo con le sue peculiarità, con le sue chiusure e aperture culturali, conosciute da chi le abita o vi opera come professionista o come volontario ed ha una sua idea in merito, tanti tasselli dello stesso scenario che è fondamentale mettere insieme in modo dinamico e propositivo per costruire "luoghi generativi". Il problema è: vogliamo cimentarci in questa avventura impegnativa e affascinante? Chi siamo gli attori istituzionali e comunitari chiamati in gioco per ogni ambito? Ci conosciamo? Ci sentiamo co-responsabili rispetto all'urgenza di creare opportunità di speranza concreta?

Molte delle condizioni di povertà multifattoriali tristemente consolidate, che abbiamo riscontrato anche quest'anno attraverso l'analisi delle problematiche realizzata con il prezioso contributo di Parrocchie, di Associazioni impegnate nel sociale, dei Servizi Caritas e di Uffici Pastorali Diocesani, come: lavoro precario e malpagato, bassa scolarità, fragilità relazionali, difficoltà a far fronte a esigenze alimentari, ad affitti, a utenze, a spese sanitarie, quando diventano transgenerazionali incidono pesantemente sui modelli comportamentali e sul modo di concepire la vita di adulti e adolescenti. Abbiamo constatato nei nostri interventi di aiuto che queste carenze limitano la capacità progettuale di persone e famiglie, che rimangono ancorate ai bisogni immediati e contingenti, inoltre condizionano le prospettive e le aspirazioni di molti giovani che si ritrovano con le ali tarpate, per una limitata capacità di immaginare e desiderare orizzonti evolutivi di riscatto. Non hanno gli strumenti necessari! Il processo di impoverimento di troppe persone si manifesta complesso e in diverse situazioni intermittente a motivo di perdita di lavoro, lutti, separazioni, malattie, ecc. Pertanto elevare i livelli di istruzione e professionalizzazione dei giovani rappresenta un altro fattore di protezione e mobilità sociale.

Da qui si conferma l'importanza di un *impegno educativo sistemico* ad ampio raggio organizzato su obiettivi a lungo termine, che coinvolga bambini e adolescenti a partire dall'infanzia, insieme alle loro famiglie. E' fondamentale incidere in modo positivo sulle abilità cognitive, sociali ed affettive di base dei bambini e sulle competenze genitoriali di giovani coppie. Povertà economica e culturale associata a fragilità occupazionale sono un'emergenza sociale che va affrontata a partire dalle radici, con un lavoro educativo

articolato e congiunto, attraverso una sussidiarietà consapevole e decisa che vede impegnati: Istituzioni, Scuole, Parrocchie, Uffici Pastorali diocesani, Associazioni solidali, culturali e sportive, stipulando Patti educativi comunitari che riescano a diffondersi gradualmente in tutto il territorio. Un'esperienza interessante è quella descritta dall'Ufficio Dispersione Scolastica. Questo significa "organizzare la speranza", come diceva Don Tonino Bello, "traducendola in scelte e gesti concreti di giustizia, solidarietà, cura". Il riscatto di una vita, di un territorio va *desiderato, pensato, progettato, implementato*, diventa così espressione concreta di un modello corale alternativo di società umanizzata e umanizzante.

In questa prospettiva vale la pena accendere una luce sulle famiglie che vivono, spesso in solitudine e riservatezza, la presenza di un figlio o di un componente con disabilità. Chi ascolta questi genitori, questi fratelli? Chi ne condivide paure, desideri, speranze? Pensiamo che bastino sussidi e supporti professionali? Si tratta di nuclei con equilibri relazionali delicati, a volte precari, in cui entra in gioco l'identità di ogni componente, e possono correre il rischio di implodere se sovraccaricati di responsabilità a cui non corrisponde una buona resilienza; per questo necessitano di una solida rete familiare, amicale, sociale. Hanno bisogno di sviluppare un sano sentimento di appartenenza ad un tessuto comunitario in cui vivere relazioni nutritive. Alcuni genitori non si arrendono alle frustrazioni quotidiane e alle risposte carenti del territorio in cui vivono e danno vita ad associazioni attraverso le quali si ingegnano per dare spazi creativi e socializzanti ai propri figli, come nel caso di "Integra". Ma non basta per sentirsi parte di una società accogliente e supportiva.

Ancora una volta le pagine del 7° Report, oltre ad esprimere bisogni cruciali che ci interpellano, contengono toccanti *testimonianze di speranza che si incarna* in un impegno diversificato e spalmato in tutto l'ambito diocesano attraverso le stesse realtà che ne hanno evidenziato le povertà: sostegno sotto varie forme a persone e famiglie in situazione di fragilità socio-economica, sanitaria e relazionale; impegno per la promozione della cultura della vita e della tutela dei minori; realizzazione di comunità educanti con il coinvolgimento di istituzioni, professionisti e cittadini; creazione e potenziamento di oratori e centri educativi con la finalità di ridurre insuccessi scolastici, fornire modelli di riferimento validi, dare competenze relazionali positive; attenzione alla relazione di coppia e alla genitorialità con opportune iniziative formative; sollievo alla solitudine di tante persone anziane; accoglienza, orientamento ai servizi, supporto nell'integrazione di adulti e minori immigrati presenti nel territorio; ascolto solidale di quanti vittime di dipendenze sono stati incontrati; vicinanza ai carcerati e alle loro famiglie attraverso varie forme di prossimità; cura affettuosa dei fratelli senza dimora. Ognuna di queste risposte, solo accennate per non banalizzarne i contenuti con sintesi inadeguate, incarna l'amore di Dio che si fa prossimo nelle forme necessarie e con la tenerezza che lo caratterizza e lo fa anche con la creatività dello Spirito che soffia e conduce, se glielo permettiamo, su sentieri a volte faticosi ma sempre gravidi di bene. Per questo vale la pena leggere con gratitudine quanto abbiamo voluto condividere!

Lo scenario che si delinea attraverso i dati del Report ci fa comprendere la molteplicità di *gesti di cura* messi in campo a livello ecclesiale e civile nel tentativo di fronteggiare una povertà composita e allarmante, caratterizzata da considerevoli difficoltà di ordine economico-materiale che si esprimono principalmente in richieste di beni di prima necessità.

Le Parrocchie che hanno compilato la scheda-dati 2024 sono state 37, di esse: 31 (83,7 %) hanno la Caritas parrocchiale e 18 (48,6 %) il Centro di Ascolto; dall'analisi dei bisogni effettuata è emerso che 34 (91,8 %) hanno dato aiuti alimentari, 24 (64,8 %) contributi per spese sanitarie, 20 (54 %) aiuti per pagamento utenze, 10 (27 %) hanno fornito indumenti. Complessivamente 6.212 sono state le persone che hanno chiesto aiuti di vario genere e sono state ascoltate, incoraggiate, supportate, orientate, di cui sono 5.467 italiani (88%). Un lavoro silenzioso, espressione di amore gratuito che ha trasmesso speranza e fiducia. Si evince il preoccupante collegamento tra povertà economica e povertà sanitaria che va opportunamente attenzionato. Tra queste parrocchie 24 (64,8%) hanno un oratorio, come spazio aggregativo con animatori modello di umanità gioiosa che riflette positivi valori sociali, e 13 (35 %) danno un servizio di doposcuola per ridurre l'insuccesso scolastico. Molte di esse hanno anche messo in campo lodevoli iniziative innovative a supporto di famiglie fragili e persone a rischio di marginalità. Significativa è l'analisi della Caritas Vicariale di Paternò che include 8 Parrocchie, munite di Centro di Ascolto, che nel 2024 hanno seguito 785 nuclei familiari, più numerosi dell'anno precedente, con aiuti alimentari e pagamento utenze, il 65% dei richiedenti sono donne. Una criticità del territorio è rappresentata dalla presenza di circa 400 extracomunitari, relativa al periodo della raccolta degli agrumi, che vivono in precarie condizioni igienico-sanitarie, portata all'attenzione delle Istituzioni. La Mensa della Caritas Vicariale, La Bisaccia del Pellegrino, ha preparato circa 140 pasti giornalieri che sono diventati 200 nel periodo dicembre-marzo e ha visto aumentare, con preoccupazione, il numero di richieste da parte di concittadini; nel 2024 sono stati consegnati 42.882 pasti. La Caritas vicariale ha anche realizzato un servizio docce con lavanderia che ha registrato 855 ingressi. Sappiamo con certezza che molte altre parrocchie diocesane, delle quali non abbiamo potuto raccogliere le esperienze, fanno un grande lavoro di solidarietà verso i più bisognosi, cercando di alleviare sofferenze e dare spiragli di maggiore benessere.

Attraverso l'analisi delle problematiche rilevate nel 2024 dalle 37 parrocchie e comunicate attraverso le schede constatiamo che anche quest'anno viene confermato quanto segue : perdura l'inquietante primato della povertà occupazionale evidenziata da 31 di esse (83,7%) ; segue la preoccupante presenza di separazioni, 64,8 % (24 su 37) che esprime una crescente fragilità delle relazioni familiari; un fattore di criticità su cui vogliamo richiamare l'attenzione è la solitudine, 56,7 % (21 su 37) che richiede un adeguato approfondimento; un altro elemento che ci interpella è costituito dalle dipendenze, 51,3 % (19 su 37) che parlano di un malessere dilagante; così come la povertà abitativa, 51,3 % (19 su 37) che è un forte elemento

di incertezza, specialmente se consideriamo che la casa è un importante fattore di protezione sociale; un'altra problematica riscontrata sovente è quella relativa alle situazioni giudiziarie di diverse famiglie, 48,6 % (18 su 37); poi dispersione scolastica e devianza minorile. Anche la Caritas Vicariale di Paternò ha riscontrato un aumento di separazioni, di coppie conviventi, di persone con problemi di dipendenza e ludopatia e in situazione di solitudine.

Abbiamo avuto il prezioso contributo di 15 realtà associative presenti nell'ambito diocesano; 10 di esse che operano a Catania con aiuti alimentari, indumenti, assistenza all'infanzia, consulenza legale e sanitaria, servizi docce hanno accolto e aiutato 2.412 persone in difficoltà, di queste 1.945 sono italiane (80,6 %), 940 anziane (38,9 %); inoltre, 645 nuclei familiari hanno avuto regolarmente un pacco spesa di cui 573 italiani (88,8%); 429 minori hanno usufruito di supporto scolastico-educativo. Per completare lo scenario ampio e diversificato di interventi solidali rilevati, consideriamo anche i 173 minori appartenenti a famiglie multiproblematiche di Librino che hanno usufruito di accoglienza socio-educativa giornaliera con affiancamento della genitorialità da parte del Talità Kum, una realtà caratterizzata da un consolidato lavoro di rete. La Locanda del Samaritano ha effettuato 2.800 ascolti di stranieri per ospitalità e 260 di donne straniere. Inoltre sono stati accolti 22 uomini e 24 donne. Dati che da soli evidenziano la drammaticità di ingressi di immigrati nella nostra città su cui è importante fare riflessioni congiunte. Al Centro Astalli hanno chiesto servizi che esprimono un forte bisogno di integrazione 864 persone straniere, di cui 654 sono uomini, 201 sono stati minori seguiti con servizi appropriati. Un'attività significativa di accoglienza di mamme straniere in difficoltà è Casa Betania che nel 2024 ha ospitato 5 mamme e 7 bambini.

Molto interessante è la panoramica ampia e articolata emersa attraverso le relazioni degli Uffici Pastorali della Diocesi che spazia dalle problematiche scolastiche e giovanili, a quelle familiari e dei minori, a quelle carcerarie, interreligiose e dei migranti; tematiche che ci auguriamo di approfondire.

I Servizi dell'Help Center della Caritas Diocesana, forniti da una équipe di operatori con diverse professionalità, agiscono come pronto soccorso sociale per persone in situazione di marginalità sociale e di povertà estrema, spesso in precarie condizioni di salute psico-fisica; offrono interventi sia a bassa soglia che a livelli più complessi, segretariato sociale, consulenza psicologica e legale, ambulatorio sanitario; è presente, inoltre, il servizio di Microcredito per persone in situazione di difficoltà. Circa mille sono stati i nuovi utenti nel 2024, senza considerare la mensa, principalmente uomini (70%) tra i 25 e 54 anni, e italiani (51,5%), nella gran parte dei casi in cerca di prima o nuova occupazione, con bassa scolarizzazione. Quotidianamente accedono ai servizi circa 250 persone. La Mensa Caritas accoglie circa 190 persone al giorno ed è attiva tutti i giorni della settimana, festivi compresi, è gestita con l'apporto di circa 250 volontari, desiderosi di spendersi con amore per i fratelli più sfortunati. Vengono preparati pasti anche per le persone senza dimora che gruppi di volontari visitano nelle ore serali ascoltando i loro bisogni e

settimanalmente sono accompagnati da un medico volontario. Tante altre sono le iniziative a sostegno dei soggetti più fragili come Casa S. Agata, a tutela dei diritti dei minori come il Centro Rosario Livatino, a promozione della cultura della prossimità come il progetto La Caritas a Scuola, per la conoscenza sistematica, dinamica e integrata delle povertà presenti nel territorio e delle risposte messe in campo per arginarle come l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse avviato nel 2018 che opera in un'ottica sinodale. La Caritas collabora altresì, con l'Ispettorica Salesiana per il Servizio Civile, con l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e con l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna per il reinserimento sociale di soggetti con problemi giudiziari, con l'Università di Catania per il Progetto UNICORE, con le Parrocchie per la diffusione dei Centri di Ascolto, con gli Uffici Pastorali diocesani.

Tutte queste realtà sono semi di speranza che germinano nei nostri tessuti urbani, di cui stiamo narrando solo quello che conosciamo e ci è stato comunicato. Speriamo che questo sguardo composito che confluisce nell'O.P.R. si allarghi in *“un cuore che vede dove c'è bisogno di amore e agisce di conseguenza”* ancora a più ampio respiro. Per poterne comprendere la ricchezza e sentirne la forza bisogna leggere con il cuore quello che è stato condiviso nella narrazione di questo Report e gustare l'amore profuso nel 2024 da tutti i soggetti che hanno dato il loro prezioso apporto, ai quali siamo profondamente grati perché ci auguriamo di avere attivato insieme un *circuito di speranza* che si possa radicare ed espandere secondo il sogno di Dio. Lo sottolinea Papa Francesco nella Giornata mondiale della Pace del 2020: *“La speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili”*.

Desideriamo concludere con un auspicio che ha toccato il cuore di tutti, contenuto nel saluto iniziale di Papa Leone XIV: *“uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti !”*